



Servizi ecologici integrati **Toscana**

SEI Toscana S.r.l.

Sede legale: 53100 Siena Via Fontebranda 65

Sede amministrativa: 53100 Siena Via Simone Martini 57

C.F./R.I. di Siena n. 01349420529


**(Tel. 0577 15 24 435 – Fax 0577 15 24 439– e-mail: segreteria@seitoscana.it
- seitoscana@legalmail.it)**

MODELLO 231

**Modello di organizzazione, gestione e controllo
ex D.Lgs. 231/2001**

PARTE GENERALE


Nr. Rev.	Descrizione modifiche		Data
0	Prima emissione	Prof. Marco Allegrini, Dott. Bruno A. Megale, Dott. Alessio Di Giacomantonio	24/09/2014
1	Seconda emissione	Vassalli Olivo e Associati Studio Legale	07/03/2018

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		1. PARTE GENERALE	Pag. 2


2	Terza emissione	U.O. Affari Legali	08/07/2019
---	-----------------	--------------------	------------

INDICE


1. Introduzione	5
1.1. Caratteristiche del documento	5
1.2. Obiettivi.....	6
1.3. Struttura del Modello Organizzativo.....	7
1.4. Variazione e aggiornamenti del Modello Organizzativo.....	8
1.5. Destinatari del Modello.....	9
1.6. Obbligatorietà	10
1.7. Efficacia del modello di fronte ai terzi.....	10
2. Quadro normativo.....	12
2.1. Requisiti per l’insorgenza della responsabilità amministrativa degli enti.....	13
2.2. Reati presupposto.....	14
2.3. Apparato sanzionatorio.....	15
2.4. Autori del reato.....	16
2.5. L’interesse o il vantaggio per gli Enti	17
2.6. L’esonero della responsabilità	18
2.7. L’attenuazione della responsabilità	20
2.8. Sindacato di idoneità	21
2.9. Le linee guida di Confindustria – aggiornate al marzo 2014	21
2.10. Le linee guida di Confservizi.....	23
2.11. Le Linee Guida di Fise Assoambiente - febbraio 2016	25
3. Principi ispiratori	26
3.1. Raccordo con le Procedure aziendali	26
3.2. Principi cardine del Modello.....	26
4. LA SOCIETÀ SEI TOSCANA	28
4.1. Oggetto sociale.....	29
4.2. Il sistema di governo ed il sistema autorizzativo	30

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag.	di 3 64

4.2.1.	Sistema di governo	30
4.2.2.	Funzioni di controllo	31
4.2.3.	Deleghe e procure	32
4.3.	La struttura organizzativa.....	33
4.4.	Il sistema di gestione integrato.....	35
5.	Codice Etico	36
6.	Organismo di Vigilanza	37
6.1.	Composizione e Durata	37
6.2.	Requisiti di indipendenza.....	38
6.3.	Requisiti di onorabilità	40
6.4.	Cessazione dalla carica.....	41
6.5.	Compiti, poteri e mezzi.....	43
6.6.	Poteri di accesso	48
6.7.	Raccolta e conservazione delle informazioni	49
6.8.	Obblighi di riservatezza	49
6.9.	Regolamento di funzionamento	49
7.	Flussi informativi.....	51
7.1.	Flussi informativi dall'Organismo di Vigilanza verso i vertici societari	51
7.2.	Segnalazione dai dipendenti all'Organismo di Vigilanza.....	53
7.3.	Nomina "Referenti" Organismo di Vigilanza	54
7.4.	Flussi informativi dai referenti dell'Organismo di Vigilanza.....	54
7.5.	Flussi informativi generali.....	55
7.6.	flussi informativi specifici	56
8.	Sistema disciplinare	57
8.1.	Funzioni del sistema disciplinare.....	57
8.2.	Pubblicazione del sistema disciplinare	58
8.3.	Sistema di "reporting" sul sistema disciplinare 231	58
8.4.	Norma di chiusura	59
9.	comunicazione e formazione del modello.....	60
9.1.	Premessa	60

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
1. PARTE GENERALE		Pag. 4	di 64

9.2.	Piano di comunicazione verso i componenti degli organi sociali	61
9.3.	Piano di comunicazione e formazione verso i dipendenti	61
9.4.	Piano di comunicazione e formazione verso i collaboratori esterni	63

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 5	di 64

1. INTRODUZIONE

1.1. CARATTERISTICHE DEL DOCUMENTO


Il presente documento è redatto in adozione alle indicazioni contenute nel D.Lgs. 231/01 e ss.mm.ii (nel seguito – per brevità espositiva - Decreto) e costituisce il riferimento di gestione finalizzato all’istituzione di un sistema di prevenzione e controllo aziendale atto a prevenire la commissione degli illeciti previsti dal decreto.

In data 31 gennaio 2019, è entrata in vigore la legge anticorruzione, Legge 9 gennaio 2019 n. 3, recante *“Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici”*.

Alla luce delle importanti novità introdotte dalla predetta legge, proprio con particolare riguardo al Codice Penale, nonché al suindicato Decreto ed alla nuova formulazione dell’art. 25 del D. Lgs. 231/01, rubricato *“Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione”*, la Servizi Ecologici Integrati Toscana S.r.l. (d’ora in avanti – per brevità espositiva – SEI TOSCANA) ha ritenuto doveroso aggiornare e revisionare la Parte Generale 1., la Parte Speciale 2.1. *“Reati contro la P.A.”*, la *“Parte Speciale 2.2. “Reati Societari”*, la Parte Speciale 2.3. *“Reati in tema di salute e sicurezza sul lavoro”*, la Parte Speciale 2.4. *“Reati Ambientali”*, la Parte Speciale 2.5. *“Altri reati presupposto”*, 3. i *“Protocolli Specialistici”*, 5. il *“Codice Etico”* e, dunque, il proprio Modello ex d.lgs. 231/2001 nel suo complesso (*“Modello 231”*).

Inoltre, anche in considerazione del nuovo assetto organizzativo aziendale approvato dal CdA della Società in data 12.02.2019, come da Ordine di Servizio n. 2 dell’8.05.2019, che ha sostanzialmente rivisto l’organizzazione dell’Area Servizi di Raccolta, sia con l’ulteriore implementazione di misure di organizzazione e gestione idonee a prevenire, nell’ambito della propria operatività, il rischio della possibile commissione di reati presupposto, sia con l’istituzione di nuove U.O. all’interno della predetta Area a supporto ed a presidio delle attività e dei processi sensibili gestiti, la Società ha aggiornato ed implementato anche la matrice di Risk Assessment contenuta nel Modello 231.

A seguito della Determinazione n. 1134 dell’8/11/2017 dell’ANAC (*“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*), SEI TOSCANA, con la seconda

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		1. PARTE GENERALE	Pag. 6

emissione de "Modello 231", ha implementato lo stesso con misure di organizzazione e gestione idonee a prevenire, nelle attività che vengono svolte, tutte le ipotesi corruttive, non solo se commesse nell'interesse o a vantaggio dell'ente ma anche in danno alla società e alla P.A. nel rispetto dei principi contemplati dalla normativa in materia di prevenzione alla corruzione.

Sul punto si rimanda all'Allegato 1 alla presente Parte Generale "misure per l'attuazione degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e di assolvimento degli obblighi di trasparenza".

1.2. OBIETTIVI


L'attuazione del Modello 231 di organizzazione, gestione e controllo risponde alla convinzione dell'azienda che ogni elemento utile al fine di ricercare condizioni di correttezza e trasparenza nella gestione delle attività aziendali è meritevole di attenzione sia per l'immagine della società sia per la piena tutela degli interessi degli *stakeholder* aziendali.

La scelta di adozione del Modello 231 si ritiene che possa costituire un potente strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti i soggetti che operano per conto di SEI TOSCANA affinché questi, nell'espletamento delle loro attività, siano indotti a comportamenti ispirati dall'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge vigenti.

Obiettivo del presente documento è definire il Modello 231 di SEI TOSCANA, ossia il modello organizzativo, gestionale e di controllo e le iniziative regolamentari da seguire per il rispetto della disciplina specifica sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (D.Lgs. 231/2001) e la limitazione dei rischi correlati.

Il Modello intende configurare un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo, *ex ante* ed *ex post*, volto a prevenire ed a ridurre il rischio di commissione dei reati contemplati dal Decreto Legislativo n. 231/2001. In particolare, l'individuazione delle attività esposte al rischio di reato e la loro proceduralizzazione in un efficace sistema di controlli, si propone di:

- rendere tutti coloro che operano in nome e per conto di SEI TOSCANA pienamente consapevoli del rischio di poter incorrere, in caso di violazioni delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano sia penale che amministrativo, non solo personalmente di poter coinvolgere anche la Società;

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		Pag.	di
	1. PARTE GENERALE	7	64


- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate da SEI TOSCANA, in quanto (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etico - sociali cui SEI TOSCANA intende attenersi nell'espletamento della propria missione aziendale;
- consentire alla Società, grazie a un'azione di monitoraggio sulle aree di attività a rischio, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi. Tra le finalità del Modello vi è, quindi, quella di radicare nei Dipendenti, Organi aziendali, Consulenti e Partner, che operino per conto o nell'interesse della Società nell'ambito delle aree di attività a rischio, il rispetto dei ruoli, delle modalità operative, dei protocolli e, in altre parole, del Modello organizzativo adottato e la consapevolezza del valore sociale di tale Modello al fine di prevenire i reati.

In particolare, mediante la mappatura dei rischi e la formalizzazione dei processi a rischio reato, il Modello 231 si propone le finalità di:

- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto della società, una piena consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione di alcune disposizioni normative, in un illecito passibile di sanzioni sul piano penale e amministrativo;
- rendere tali soggetti consapevoli che detti comportamenti illeciti potrebbero comportare sanzioni pecuniarie ed interdittive nei confronti dell'azienda;
- sottolineare come i comportamenti illeciti siano fortemente condannati e contrari agli interessi di SEI TOSCANA, anche quando apparentemente essa potrebbe trarne un vantaggio, poiché sono comportamenti contrari ai principi etico-sociali della società oltre che alle disposizioni di legge;
- consentire a SEI TOSCANA, grazie ad un monitoraggio costante dei processi sensibili e quindi dei rischi di commissione di reato, di reagire tempestivamente al fine di prevenire e contrastare la commissione dei reati stessi.

1.3. STRUTTURA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

Allo scopo di attribuire un margine di dinamicità collegato all'evoluzione della normativa, il Modello 231 è stato strutturato nel modo seguente:

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
1. PARTE GENERALE		Pag. 8	di 64

1) Parte generale:

- individuazione delle misure di carattere generale valide per tutta l'azienda e per tutti i processi, indipendentemente dal grado di rischiosità accertato; si tratta della definizione di linee guida, che la Società pone come riferimento per la gestione della propria attività e che sono, quindi, validi per la realtà aziendale in senso lato e non soltanto per il compimento delle attività rischiose.

2) Parti speciali, riferite alle singole categorie di "reato presupposto", che includono:

- Elencazione dei reati previsti nel Decreto;
- individuazione delle aree che si presentano a rischio di reato;
- identificazione delle regole di condotta generali relative alla prevenzione del rischio di commissione dei reati individuati nel decreto.


3) Allegati, riferiti a:

- Protocolli specialistici
- Quadro dei flussi informativi
- Mappa dei rischi
- Elenco dei presidi organizzativi e di controllo
- Codice Etico
- Tabella dei reati e delle sanzioni

Gli allegati costituiscono, a tutti gli effetti, parte integrante del Modello 231 e mirano a rendere operative e applicabili le linee generali e le regole di condotta contenute nella parte generale e nelle parti speciali.

1.4. VARIAZIONE E AGGIORNAMENTI DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

Saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione tutte le modifiche del Modello 231 che esponano la Società a nuovi o ulteriori rischi di compimento dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001. A titolo esemplificativo e non esaustivo saranno rimesse alla competenza esclusiva del CdA:

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 9	di 64

- a) la revisione della “*parte generale*” e delle “*parti speciall*” a seguito di nuove previsioni normative;
- b) l’introduzione di nuovi protocolli;
- c) l’introduzione di ulteriori “*parti speciall*” relativamente a misure preventive volte a contrastare il compimento di altre tipologie di reati che risultino inserite nell’ambito di applicazione del D.Lgs. 231/01;
- d) i cambiamenti organizzativi che determinino una variazione significativa della “mappa dei rischi” aziendali in relazione ai “reati rilevanti”.


Non saranno considerate modifiche – e come tali non saranno sottoposte all’approvazione del CdA – tutte le variazioni di carattere meramente formale e stilistico, nonché le variazioni che recepiscano cambiamenti organizzativi e/o adeguamenti procedurali che non espongano l’azienda a nuovi o ulteriori rischi.

In ogni caso, il Modello, comprensivo di tutte le modifiche, sarà sottoposto alla ratifica da parte del Consiglio di Amministrazione almeno una volta all’anno, con illustrazione da parte del Presidente delle eventuali modifiche intervenute.

1.5. DESTINATARI DEL MODELLO

In base alle indicazioni contenute nel Decreto sono identificati come destinatari principali del modello, in relazione alla loro capacità di agire e ai poteri riconosciuti e formalizzati nelle procure/deleghe e/o nelle *job description*:

- i) **soggetti apicali:** soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché i soggetti che esercitano di fatto la gestione e il controllo sulla stessa;
- ii) **soggetti sottoposti:** soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti apicali;
- iii) **soggetti terzi alla società,** diversi da quelli individuati nei punti precedenti, nell’ambito delle relazioni di lavoro e/o d’affari instaurate con la società.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 10	di 64

Al fine di garantire trasparenza al processo decisionale e di identificare le responsabilità apicali, ferme restando le procedure necessarie per tutte le deleghe che richiedono atti notarili, si è stabilito che i poteri di delega devono:

- ✓ essere espressi in maniera puntuale;
- ✓ risultare dal mansionario, quando necessario e dove applicabile;
- ✓ risultare da un documento scritto e firmato dal referente gerarchico e dall'interessato, nel caso in cui la formula del mansionario sia, per ragioni di opportunità, generica o assente;
- ✓ essere archiviati presso l'Unità Operativa Segreteria Organi Societari.

L'organigramma della Società è depositato presso l'Unità Operativa Organizzazione e Personale.


1.6. OBBLIGATORietà

E' fatto obbligo agli Amministratori, al Direttore Generale, ai Dirigenti e a tutto il personale di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni che compongono il presente Modello Organizzativo, di Gestione e Controllo.

1.7. EFFICACIA DEL MODELLO DI FRONTE AI TERZI

SEI TOSCANA si impegna a dare adeguata diffusione al Modello, sia mediante la sua pubblicazione sul sistema informatico aziendale, sia attraverso la libera consultazione di una copia cartacea, conservata presso l'Unità Operativa Affari Legali, in modo da:


1. diffondere, in tutti coloro che operano in nome e per conto della Società, soprattutto nell'ambito delle attività a rischio, la consapevolezza di poter incorrere in un comportamento illecito perseguibile a norma di legge e passibile di sanzioni anche nei confronti dell'azienda;
2. evidenziare che comportamenti illeciti sono decisamente condannati in quanto contrari alle disposizioni di legge e ai principi cui la Società intende attenersi nella conduzione dei propri affari.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		1. PARTE GENERALE	Pag. 11

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo descritto nel presente documento entra in vigore con la sua approvazione e da quel momento assume natura formale e sostanziale di "regolamento interno" e come tale ha efficacia cogente. Eventuali violazioni delle norme di comportamento disciplinate nel Modello e/o nelle procedure allo stesso collegate costituiscono inadempimento delle obbligazioni derivanti dal contratto di lavoro e illecito disciplinare. L'applicazione di sanzioni disciplinari, riferendosi alla violazione di un "regolamento interno", prescinde dal sorgere e dall'esito di un eventuale procedimento penale.

Il dipendente che incorra in una violazione delle norme di condotta prescritte dal presente Modello Organizzativo è soggetto ad azione disciplinare. I provvedimenti e le sanzioni disciplinari sono adottati in ottemperanza del principio della gradualità e proporzionalità della sanzione rispetto alla gravità della violazione commessa e in conformità alle leggi e ai regolamenti vigenti nel nostro ordinamento giuridico e alle previsioni contenute nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, nel rispetto delle procedure di cui all'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori.

Il presente documento viene pubblicato nel sito internet della Società.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		1. PARTE GENERALE	Pag. 12

2. QUADRO NORMATIVO

Con la Legge 29 settembre 2000, n. 300 il Governo è stato delegato a predisporre e definire un sistema di responsabilità sanzionatoria amministrativa degli enti e delle società ratificando ed eseguendo gli Atti internazionali elaborati in base all'art. K3 del Trattato sull'Unione Europea e, in particolare, la Convenzione di Bruxelles sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee (Bruxelles, 26 luglio 1995) ed il primo Protocollo (Dublino, 27 settembre 1996); il Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale di detta Convenzione e della annessa dichiarazione da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee (Bruxelles, 29 novembre 1996); la Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea (Bruxelles, 26 maggio 1997); la Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso (Parigi, 17 dicembre 1997).


In attuazione della citata legge delega, pertanto, è stato emanato il Decreto, entrato in vigore il 4 luglio 2001 ed intitolato "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*".

In tal modo, il Legislatore ha introdotto nell'ordinamento italiano il principio della responsabilità amministrativa degli Enti dipendente dal reato posto in essere dalla persona fisica che ha materialmente commesso l'illecito nell'interesse o a vantaggio dell'Ente medesimo.

In altri termini, nel caso in cui venga commesso uno dei reati specificamente indicati dagli artt. 24 e seguenti del Decreto, alla responsabilità penale della persona fisica che ha materialmente realizzato il fatto criminoso si aggiunge – se ed in quanto siano integrati tutti gli altri presupposti normativi previsti dal Decreto – anche la responsabilità amministrativa della Società.

Ai sensi dell'art. 1, comma 2 del Decreto, i soggetti destinatari della normativa in commento sono:

- gli enti forniti di personalità giuridica;
- le società e associazioni anche prive di personalità giuridica

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 13	di 64

mentre ne sono esclusi lo Stato, gli enti pubblici territoriali, gli altri enti pubblici non economici e gli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

2.1. REQUISITI PER L'INSORGENZA DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI

Gli Enti così individuati rispondono in via amministrativa della commissione dei reati analiticamente indicati dal Legislatore nel Decreto Legislativo in commento, qualora sussista il contemporaneo concretizzarsi di tre requisiti:

1) Requisito soggettivo

I reati devono essere stati perpetrati da:


- a) soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'Ente (cosiddetti "**soggetti in posizione apicale**" o "**vertici**");
- b) soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a) (cosiddetti "**soggetti sottoposti**").

La distinzione tra le categorie di soggetti, in posizione apicale e sottoposti, riveste indubbia rilevanza, in quanto, a seconda dell'appartenenza del soggetto agente al primo o al secondo gruppo, cambiano i criteri di imputazione della responsabilità e la prova della sussistenza della colpevolezza dell'Ente.

2) Requisito finalistico

Ai fini dell'imputazione della responsabilità amministrativa dell'Ente, **il reato deve essere commesso dai soggetti indicati sub lett. a) o b) nell'interesse o a vantaggio dell'Ente stesso**.

Conseguentemente, laddove la persona fisica abbia commesso il reato nell'esclusivo interesse proprio o di terzi, deve ritenersi esclusa la responsabilità dell'Ente, posto che l'assenza del criterio oggettivo dell'"interesse" o del "vantaggio" dell'Ente è indice della mancanza di collegamento finalistico dell'azione della persona fisica con l'organizzazione d'impresa.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		Pag.	di
1. PARTE GENERALE		14	64


3) Requisito oggettivo

La responsabilità amministrativa dell'Ente ai sensi del Decreto **non dipende dalla commissione di qualsiasi reato, bensì esclusivamente dalla commissione di uno o più di quei reati specificamente richiamati** nel capo I, sezione III del Decreto (cosiddetti "reati presupposto").

2.2. REATI PRESUPPOSTO

La responsabilità amministrativa degli enti, ai sensi del D.Lgs. 231/01, può derivare dalla commissione o tentata commissione dei reati presupposto indicati art. 24, 24-bis, 24-ter, 25, 25-bis, 25-bis 1, 25-ter, 25-quater, 25-quater 1, 25-quinquies, 25-sexies, 25-septies, 25-octies, 25-novies, 25-decies, 25-undecies, 25-duodecies e 25-terdecies, di seguito riportati:

- delitti contro la Pubblica Amministrazione;
- delitti informatici;
- delitti di criminalità organizzata;
- reati di falso nummario e contraffazioni;
- delitti contro l'industria e il commercio;
- reati societari;
- reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico;
- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili;
- delitti contro la persona individuale;
- reati di abuso di mercato;
- reati commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro;
- ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio;
- delitti in materia di violazione del diritto d'autore;

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
1. PARTE GENERALE		Pag. 15	di 64


- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria;
- delitti transnazionali;
- reati ambientali;
- impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;
- razzismo e xenofobia.

Vista la particolare complessità dell'articolato sistema dei reati presupposto si allega al Modello 231 la descrizione analitica dei reati e delle sanzioni (Tabella dei reati e delle sanzioni).

2.3. APPARATO SANZIONATORIO

Le sanzioni previste dal Decreto a carico della Società in conseguenza della commissione o tentata commissione dei reati sopra menzionati sono:

- sanzione pecuniaria applicata per quote in numero non inferiore a 100 e non superiore a 1000; l'importo di una quota è compreso tra un valore minimo di € 258 ed un massimo di € 1.549 ciascuna;
- sanzioni interdittive (applicabili anche quale misura cautelare), come modificate dalla legge anticorruzione n. 3/2019, la cui durata, in caso di reato commesso da uno dei soggetti apicali, non potrà essere inferiore a 4 anni e non superiore a 7 anni e, in caso di reato commesso da un soggetto subordinato, non potrà essere inferiore a 2 anni e non superiore a 4 anni. Tali sanzioni, a loro volta, possono consistere in:
 - interdizione dall'esercizio dell'attività;
 - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
 - divieto di contrattare con la pubblica amministrazione;

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 16	di 64

- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli concessi;
- divieto di pubblicizzare beni o servizi;
- confisca (e sequestro preventivo in sede cautelare);
- pubblicazione della sentenza (solo in caso di applicazione all'Ente di una sanzione interdittiva).

Le sanzioni interdittive si applicano in relazione ai soli reati per i quali siano espressamente previste e purché ricorra almeno una delle seguenti condizioni:

- l'ente abbia tratto dalla consumazione del reato un profitto di rilevante entità e il reato sia stato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione quando, in tale ultimo caso, la commissione del reato sia stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- in caso di reiterazione degli illeciti.


Nelle ipotesi di reati tentati, le sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di tempo) sono ridotte da un terzo alla metà, mentre è esclusa l'irrogazione di sanzioni nei casi in cui l'ente impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento (art. 26).

In tal caso, l'esclusione della sanzione si giustifica in forza dell'interruzione di ogni rapporto di immedesimazione tra ente e soggetti che assumono di agire in suo nome e per suo conto. Si tratta di un'ipotesi particolare del c.d. "recesso attivo", previsto dall'art. 56, comma 4, c.p.

2.4. AUTORI DEL REATO

Secondo il D.Lgs. 231/2001, la Società è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- da *"persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il"*

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		1. PARTE GENERALE	Pag. 17


controllo dell'ente stesso (c.d. soggetti in posizione apicale o "apicali"; art. 5, comma 1, lett. a), D.Lgs. 231/2001);

- da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti in posizione apicale (c.d. soggetti sottoposti all'altrui direzione; art. 5, comma 1, lett. b), D.Lgs. 231/2001).

La Società non risponde, per espressa previsione legislativa (art. 5, comma 2, D.Lgs. 231/2001), se le persone sopra indicate hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

2.5. L'INTERESSE O IL VANTAGGIO PER GLI ENTI

La responsabilità sorge soltanto in occasione della realizzazione o del tentativo di determinati tipi di reati da parte di soggetti legati a vario titolo all'ente e solo nelle ipotesi che la condotta illecita sia stata realizzata nell'*interesse* o *a vantaggio* di esso. Dunque, non soltanto allorché il comportamento illecito abbia determinato un vantaggio, patrimoniale o meno, per l'ente, ma anche nell'ipotesi in cui, pur in assenza di tale concreto risultato, il fatto-reato trovi ragione nell'*interesse* dell'ente. Sul significato dei termini "interesse" e "vantaggio", la Relazione governativa che accompagna il Decreto attribuisce al primo una valenza "soggettiva", riferita cioè alla volontà dell'autore (persona fisica) materiale del reato (questi deve essersi attivato avendo come fine della sua azione la realizzazione di uno specifico interesse dell'ente), mentre al secondo una valenza di tipo "oggettivo" riferita quindi ai risultati effettivi della sua condotta (il riferimento è ai casi in cui l'autore del reato, pur non avendo direttamente di mira un interesse dell'ente, realizza comunque un vantaggio in suo favore). Sempre la Relazione, infine, suggerisce che l'indagine sulla sussistenza del primo requisito (l'interesse) richiede una verifica "ex ante", viceversa quella sul "vantaggio" che può essere tratto dall'ente anche quando la persona fisica non abbia agito nel suo interesse, richiede sempre una verifica "ex post" dovendosi valutare solo il risultato della condotta criminosa. Per quanto riguarda la natura di entrambi i requisiti, non è necessario che l'interesse o il vantaggio abbiano un contenuto economico. Con il comma 2 dell'art. 5 del D.Lgs. n. 231 sopra citato, si delimita il tipo di responsabilità escludendo i casi nei quali il reato è stato commesso dal soggetto perseguendo esclusivamente il proprio interesse o quello di soggetti terzi. La norma va letta in combinazione con quella dell'art. 12, primo comma, lett. a), ove si stabilisce un'attenuazione della sanzione pecuniaria per il caso in cui "l'autore del reato ha commesso il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e l'ente non ne ha ricavato vantaggio o ne ha ricevuto vantaggio minimo". Se, quindi il soggetto ha agito perseguendo

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		Pag.	di
1. PARTE GENERALE		18	64

sia l'interesse proprio che quello dell'ente, l'ente sarà passibile di sanzione. Ove risulti prevalente l'interesse dell'agente rispetto a quello dell'ente, sarà possibile un'attenuazione della sanzione stessa a condizione, però, che l'ente non abbia tratto vantaggio o abbia tratto vantaggio minimo dalla commissione dell'illecito.

2.6. L'ESONERO DELLA RESPONSABILITÀ


Per i reati commessi da soggetti in posizione apicale (ex art. 6, comma 1, del D.Lgs. n. 231/2001) sussiste una presunzione di colpevolezza dell'Ente, dal momento che i vertici della stessa ne rappresentano la politica e gli indirizzi operativi.

Pertanto, la punibilità dell'Ente è esclusa solo se esso è in grado di provare che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) è stato affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (Organismo di Vigilanza, *breviter* "OdV") il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e di curarne l'aggiornamento;
- c) le persone fisiche hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

Viceversa, quando la violazione è commessa dai soggetti sottoposti all'altrui direzione, l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza (art. 7 D.Lgs. n. 231/2001).

Vi è quindi un'inversione nella formulazione dell'art. 6 e dell'art. 7 del Decreto: mentre il primo esclude la responsabilità solo al ricorrere di determinate condizioni, il secondo configura la responsabilità dell'ente esclusivamente nel caso in cui vi siano state delle omissioni imputabili ai soggetti su cui gravano gli obblighi di direzione o vigilanza. In ogni caso, è esclusa l'inosservanza dei suddetti obblighi se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		Pag.	di
1. PARTE GENERALE		19	64

I modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della Giustizia il quale, di concerto con i Ministeri competenti, potrà formulare entro 30 giorni osservazioni sull' idoneità dei modelli a prevenire i reati (art. 6, comma 3, D.Lgs. 231/2001).


Il D.Lgs. 231/2001 delinea il contenuto dei modelli di organizzazione e di gestione prevedendo che gli stessi devono rispondere - in relazione all'estensione dei poteri delegati ed al rischio di commissione dei reati - alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i Reati;
- b) predisporre specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- d) prescrivere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello organizzativo;
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello organizzativo.

La legge anticorruzione n. 3/2019 ha introdotto una causa di non punibilità all'art. 323 – ter c.p.p. per l'autore di specifici reati contro la P.A. (art. 318, 319, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322 – bis c.p.) che, prima di avere notizia che nei suoi confronti sono svolte indagini in relazione a tali fatti e, comunque, entro quattro mesi dalla commissione del fatto, lo denuncia volontariamente e fornisce indicazioni utili e concrete per assicurare la prova del reato e per individuare gli altri responsabili. La non punibilità dell'autore è tuttavia subordinata alla messa a disposizione:

i. dell'utilità dallo stesso percepita o in caso di impossibilità *ii.* di una somma di denaro di valore equivalente, ovvero *iii.* all'indicazione di elementi utili e concreti per individuarne il beneficiario effettivo.

L'istituto si affianca a quello del *whistleblowing*, introdotto nel 2012 e ampliato nel 2017, e alla figura dell'"infiltrato" quale strumento astrattamente capace di rompere il muro di omertà, generando, con i picchi sanzionatori introdotti dalla suindicata legge anticorruzione, quella contro spinta psicologica verso l'emersione dei reati di cui un soggetto può essere testimone o autore.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 20	di 64

2.7. L'ATTENUAZIONE DELLA RESPONSABILITÀ


D'altro canto, se da un lato **la L. n. 3/2019 "legge anticorruzione"** ha previsto un irrigidimento delle misure interdittive a carico dell'Ente, da un altro lato, ha anche **introdotto il comma 5 bis all'art. 25 del Decreto**, che prevede delle sanzioni interdittive attenuate.

In base al comma 5 bis del Decreto, infatti, se l'Ente "*prima della sentenza di primo grado si è efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione dei responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite e ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi*", le misure interdittive hanno invece una durata non inferiore a 3 mesi e non superiore a 2 anni.

Con la L. 3/2019 è stata, dunque, introdotta una **riduzione di durata delle misure interdittive** per l'ipotesi in cui l'Ente assolva l'onere previsto dal predetto comma 5 bis, ossia abbia eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante **l'adozione e l'attuazione di Modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi, prima della sentenza di primo grado**, quindi anche successivamente all'apertura del dibattimento.

Il predetto comma 5 bis dell'Art. 25 del Decreto è sostanzialmente differente dall'art. 17 del medesimo Decreto, per le seguenti ragioni:

- i.* l'art. 17 opera in relazione a tutti i reati - presupposto, mentre **il comma 5 bis opera solo per taluni reati contro la p.a.**;
- ii.* l'art. 17 prevede l'esclusione delle interdittive, mentre **il comma 5 bis contempla soltanto la riduzione della durata** delle stesse;
- iii.* l'art. 17 prevede, come termine per gli adempimenti, la dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, mentre **il comma 5 bis prevede** per tale scopo la **sentenza di condanna di primo grado**;
- iv.* solo il comma 5 bis richiede che l'ente si sia efficacemente adoperato per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione dei responsabili.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		1. PARTE GENERALE	Pag. 21

2.8. SINDACATO DI IDONEITÀ

E' opportuno in ogni caso precisare che l'accertamento della responsabilità della Società, attribuito al Giudice penale, avviene (oltre all'apertura di un processo *ad hoc* nel quale l'ente viene parificato alla persona fisica imputata) mediante:

- la verifica della sussistenza del reato presupposto per la responsabilità della Società;
- il sindacato di idoneità sui modelli organizzativi adottati.

SEI TOSCANA intende conformarsi alla disciplina dettata dal Decreto Legislativo n. 231/2001 con l'obiettivo di prevenire la commissione di tutti i reati e di dotarsi di un Modello idoneo allo scopo di prevenire gli stessi reati.


Il Modello è stato elaborato in conformità a:

- i requisiti indicati dal D.Lgs. 231/2001 e nella Relazione di accompagnamento;
- le Linee Guida di Confindustria, di Confservizi, di Fise Assoambiente e il *Position Paper* dell'AIIA;
- gli orientamenti giurisprudenziali.

2.9. LE LINEE GUIDA DI CONFINDUSTRIA – aggiornate al marzo 2014

In attuazione di quanto previsto all'art. 6, comma 3, del -Decreto, Confindustria ha definito le proprie Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo nelle quali vengono fornite alle imprese associate indicazioni metodologiche su come individuare le aree di rischio e strutturare il Modello di organizzazione, gestione e controllo. Le Linee Guida suggeriscono alle Società di utilizzare i processi di *risk assessment* e *risk management* e prevedono le seguenti fasi per la definizione del Modello:

- l'identificazione dei rischi;
- la predisposizione e/o l'implementazione di un sistema di controllo idoneo a prevenire il rischio di cui sopra attraverso l'adozione di specifici protocolli.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		Pag.	di
1. PARTE GENERALE		22	64


Le componenti più rilevanti del sistema di controllo ideato da Confindustria sono:

1. Codice Etico;
2. sistema organizzativo sufficientemente formalizzato e chiaro, soprattutto per quanto attiene all'attribuzione di responsabilità, alle linee di dipendenza gerarchica ed alla descrizione dei compiti, con specifica previsione di principi di controllo quali, ad esempio, la contrapposizione di funzioni;
3. procedure manuali e/o informatiche tali da regolamentare lo svolgimento delle attività prevedendo gli opportuni punti di controllo;
4. poteri autorizzativi e di firma assegnati in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali definite, prevedendo, quando richiesto, una puntuale indicazione delle soglie di approvazione delle spese;
5. sistemi di controllo e gestione in grado di fornire tempestiva segnalazione dell'esistenza e dell'insorgere di situazioni di criticità generale e/o particolare;
6. comunicazione al personale e sua formazione.

Tutte queste componenti - devono essere informate ai principi di:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni;
- documentazione dei controlli;
- previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle norme del Codice Etico e delle procedure previste dal Modello;
- autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione dell'organismo di vigilanza.

Le Linee Guida di Confindustria sono state trasmesse, prima della loro diffusione, al Ministero della Giustizia, ai sensi dell'art. 6, comma 3 del Decreto Legislativo n. 231/2001, affinché quest'ultimo potesse esprimere le proprie osservazioni entro trenta giorni. Il Ministero non ha, però, formulato alcuna osservazione entro tale termine. Con decreto

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 23	di 64

ministeriale 26 giugno 2003, n. 201 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 179 del 4 agosto 2003 ed entrato in vigore il 19 agosto 2003), il Ministero della Giustizia ha previsto che il Direttore Generale della giustizia penale presso il Ministero:

- esami i codici di comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative degli enti, inclusi i codici di comportamento già inviati al Ministero fino alla data di entrata in vigore del decreto stesso;
- possa comunicare all'associazione rappresentativa di categoria – entro trenta giorni decorrenti dalla data di ricevimento del codice di comportamento o, per i codici di comportamento inviati al Ministero fino alla data di entrata in vigore del decreto stesso, entro trenta giorni da tale data – eventuali osservazioni sull'idoneità del codice di comportamento a fornire indicazioni specifiche di settore per l'adozione e l'attuazione dei modelli di organizzazione e di gestione. Le Linee Guida Confindustria sono state approvate dal Ministero della Giustizia con D.M. del 4.12.2003.


Successivamente, a marzo 2014 Confindustria ha pubblicato l'ultimo aggiornamento delle Linee Guida in parola, di cui si è tenuto conto nella redazione del presente Modello. I contenuti del presente -Modello, nel caso in cui fossero emanate ulteriori Linee Guida di Confindustria, potranno essere successivamente adeguati, su iniziativa dell'Organismo di Vigilanza della Società, previa approvazione del Consiglio di Amministrazione.

2.10. LE LINEE GUIDA DI CONFSERVIZI


In attuazione di quanto previsto all'art. 6, comma 3, del - Decreto, Confservizi ha definito le proprie Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo nelle quali vengono fornite alle imprese associate indicazioni metodologiche su come individuare le aree di rischio e strutturare il Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Le Linee Guida suggeriscono alle Società di utilizzare i processi di *risk assessment* e *risk management* e prevedono le seguenti fasi per la definizione del Modello:

- l'individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi reati (art.6, c.2, lett. a), attraverso la mappatura delle aree aziendali a rischio, l'individuazione delle possibili modalità attuative dei reati, l'attribuzione del livello di rischio, la classificazione delle attività in base al rischio potenziale;

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 24	di 64

- la previsione di specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- la predisposizione di un efficace sistema di controllo preventivo, che preveda le seguenti attività:
 - a) articolazione chiara e dettagliata del sistema organizzativo al fine di porne in rilievo le funzioni di responsabilità, le dipendenze gerarchiche, le forme di controllo e i sistemi premianti;
 - b) procedure di controllo aziendale, sia manuali che informatiche, in grado di regolare lo svolgimento delle attività e dei processi decisionali soggetti ad autorizzazione. Questi ultimi in particolare dovranno essere assegnati coerentemente alle responsabilità ricoperte all'interno del contesto aziendale e prevedere, se necessario, l'indicazione delle soglie di approvazione delle spese;
 - c) forme esaustive di controllo contabile. Dovranno in particolare essere previste le modalità di accesso ai beni aziendali, i criteri di separazione tra funzioni, controlli periodici e sistemi di segnalazione in grado di rilevare tempestivamente l'esistenza di situazioni di criticità, modalità di registrazione delle operazioni (per ogni operazione dovrebbe esservi un adeguato supporto documentale al fine di poter procedere all'effettuazione di controlli ove lo si ritenga opportuno);
 - d) adozione di un Codice di comportamento redatto in base alle disposizioni del D.Lgs. n. 231/2001;
 - e) attuazione di un idoneo sistema di informazione (art. 6, c. 2, lett. d) e comunicazione a tutto il personale;
 - f) previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle norme del Codice Etico e delle procedure previste dal Modello;
 - g) istituzione dell'Organismo di Vigilanza che abbia le caratteristiche di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione;
 - h) previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		Pag.	di 25 64
1. PARTE GENERALE			

Le linee guida di Confservizi forniscono utili indicazioni sulla struttura e contenuto del Codice Etico e regole di condotta, nonché sulla composizione e caratteristiche dell'Organismo di Vigilanza.

I contenuti del presente documento, nel caso in cui fossero emanate ulteriori Linee Guida da Confservizi, potranno essere successivamente adeguati, a seguito di proposta dell'Organismo di Vigilanza della Società e previa approvazione del Consiglio di Amministrazione.


2.11. LE LINEE GUIDA DI FISE ASSOAMBIENTE - febbraio 2016

FISE Assoambiente (Associazione Imprese Servizi Ambientali di Confindustria), in collaborazione con Certiquality, ha elaborato le Linee Guida "Modelli Organizzativi e sistemi di gestione ambientale", approvate dal Ministero di Giustizia, con lo scopo di fornire indicazioni specifiche ed esempi di applicazione per l'adeguamento del Modello di organizzazione e gestione agli illeciti ambientali nelle società che gestiscono servizi ambientali.

Le Linee Guida di FISE Assoambiente, che rappresentano un approfondimento di settore rispetto alle Linee Guida predisposte di Confindustria, costituiscono uno strumento pratico di lavoro e forniscono indicazioni tratte dalla pratica aziendale, ritenute idonee a rispondere alle esigenze delle imprese che operano nel settore.

Oltre a fornire i criteri di analisi dei processi sensibili delle aziende che effettuano la gestione dei rifiuti, che può avvenire secondo quanto indicato dalle Linee Guida di Confindustria, Fise Assoambiente evidenzia lo stretto rapporto tra i sistemi di gestione ambientali (ISO 14001 ed EMAS) e il Modello organizzativo

Attraverso l'efficace attuazione di un Sistema di Gestione Ambientale secondo i requisiti ISO 14001 l'impresa, mantenendo l'efficienza dei processi produttivi e preservando il valore aziendale, è in grado di tenere sotto controllo i rischi ambientali, in ottemperanza alla legge e di pianificare ed attuare in modo coerente politiche orientate alla sostenibilità, con benefici diffusi in termini di coinvolgimento del personale, di miglioramento dei rapporti con terze parti interessate, di risparmio di risorse e riduzione dei costi.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 26	di 64

3. PRINCIPI ISPIRATORI

3.1. RACCORDO CON LE PROCEDURE AZIENDALI


Nella predisposizione del presente documento, si è tenuto conto delle procedure e dei sistemi di controllo esistenti, ove giudicati idonei a valere anche come misure di prevenzione dei reati e di controllo delle aree di rischio.

Si precisa che le Procedure Aziendali che svolgono il ruolo di “presidio” nelle attività sensibili ai fini del D.Lgs. 231/2001 sono da considerare, a tutti gli effetti, parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001. A tale scopo, la mappa dei presidi aziendali è presentata in uno specifico allegato del Modello.


3.2. PRINCIPI CARDINE DEL MODELLO

Principi cardine a cui il Modello si ispira, oltre a quanto sopra indicato, sono:

- i requisiti indicati dal D.Lgs. 231/2001 ed in particolare:
 - l’attribuzione ad un organismo di vigilanza interno del compito di promuovere l’attuazione efficace e corretta del Modello, anche attraverso il monitoraggio dei comportamenti aziendali ed il diritto ad una informazione costante sulle attività rilevanti ai fini del Decreto Legislativo n. 231/2001;
 - l’attività di verifica del funzionamento del Modello con conseguente aggiornamento periodico (controllo *ex post*);
 - l’attività di sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite previste nel Codice Etico;
- le Linee Guida di Confindustria, Confservizi e Fise Assoambiente in base alle quali è stata predisposta la mappatura delle aree di attività a rischio;
- i principi generali di un adeguato sistema di controllo interno ed in particolare:

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
1. PARTE GENERALE		Pag. 27	di 64

- ogni operazione, transazione, azione deve essere: verificabile, documentata, coerente e congrua;
- nessuno deve poter gestire in autonomia un intero processo, ovvero deve essere rispettato il principio della separazione delle funzioni;
- i poteri autorizzativi devono essere assegnati coerentemente con le responsabilità assegnate;
- il sistema di controllo deve documentare l'effettuazione dei controlli, compresa la supervisione;
- la comunicazione all'Organismo di Vigilanza delle informazioni rilevanti

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		Pag.	di
1. PARTE GENERALE		28	64

4. LA SOCIETÀ SEI TOSCANA

A partire dal 1 gennaio 2014 SEI TOSCANA –è il gestore del servizio integrato dei rifiuti urbani nelle province dell'ATO Toscana Sud (Arezzo, Grosseto e Siena) e dal 29 ottobre 2015 anche della provincia di Livorno, limitatamente ai sei Comuni della Val di Cornia. Raggruppa l'esperienza dei Gestori operanti nel territorio della Toscana del Sud e si propone l'obiettivo di valorizzare il patrimonio territoriale e ambientale, gestendo il servizio in modo efficiente, efficace e sostenibile.

L'ATO Toscana Sud è stata la prima Area Vasta a concludere il percorso tracciato dalla Legge Regionale n°61/2007 che ha accorpato i bacini in 3 macro ATO e ha previsto l'individuazione di un Unico Gestore tramite gara. Si tratta dunque della prima gara nel settore dei rifiuti che arriva a conclusione in Toscana e una delle prime in assoluto in Italia in questo settore.


A partire dal 29 ottobre 2015 SEI TOSCANA gestisce i servizi di igiene ambientale in un territorio che copre circa la metà dell'intera superficie toscana (12.063 km²) e racchiude 104 comuni (35 aretini, 35 senesi, 28 grossetani e 6 livornesi) con una popolazione residente di circa 901.144 persone (dato ISTAT).

IL TERRITORIO

Il bacino dell'ATO Toscana Sud copre circa la metà della superficie di tutta la Toscana. Si tratta di un territorio eterogeneo che comprende zone montuose, collinari e marittime, fatto di piccoli borghi, città d'arte, luoghi patrimonio dell'Unesco, parchi e riserve naturali. Un territorio prezioso ed unico in cui la gestione sostenibile dei rifiuti riveste un ruolo strategico ai fini della salvaguardia e della tutela dell'ambiente.

COMPOSIZIONE SOCIETARIA

Un gruppo di aziende con origini e storie diverse operanti nel territorio toscano si mettono in sinergia per accrescere la propria capacità competitiva e costruiscono una strategia condivisa nel settore della gestione dei rifiuti.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		Pag.	di
1. PARTE GENERALE		29	64




La compagine societaria è costituita da quattro c.d. "Soci Gestori": Siena Ambiente S.p.A., AISA S.p.a., Coseca S.r.l. in liquidazione, CSAI S.p.A. e dai c.d. "Partner industriali": STA S.p.a., Coop.Lat., Ecolat S.r.l., Crcm S.r.l., Revet S.p.A., Unieco Soc. Coop. in liquidazione coatta e La Castelnuovese Soc. Coop. in fallimento.

4.1. OGGETTO SOCIALE

1. L'oggetto sociale comprende:

(i) l'attività di gestione dei rifiuti di ogni tipo e genere, così come definita dall'articolo 183 del D.Lgs. n.152/2006 e quindi anche l'autotrasporto di cose, anche per conto terzi, in tutti o parte dei comuni facenti parte dell'autorità di ambito territoriale ottimale toscana sud, compresa la progettazione, realizzazione e gestione delle opere previste nella pianificazione dell'ambito Territoriale Ottimale Toscana Sud;

(ii) le attività individuate nel Contratto di servizio sottoscritto in data 27 marzo 2013, e successive modifiche e integrazioni, fra, da una parte, l'Autorità per il Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani – ATO Toscana Sud, e, dall'altra parte, la Società e Siena

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 30	di 64

Ambiente S.p.A., quale società capogruppo e mandataria del Raggruppamento Temporaneo di Imprese resosi aggiudicatario della Gara, nonché quelle individuate nei documenti posti a base della Gara;

(iii) più in generale, ogni attività necessaria o utile al conseguimento dell'oggetto sociale, comprese: - l'attività di manutenzione mezzi e autoriparazioni anche in conto proprio nonché l'attività di noleggio nell'ambito di conto terzi; - lo sviluppo, la realizzazione, la vendita ed il noleggio di soluzioni informatiche software e hardware e di servizi e prodotti informatici; - la gestione di centri elaborazione dati per conto terzi e di servizi integrati di informatica, anche attraverso contratti di licenza, collaborazione commerciale ed accordi di ricerca e Sviluppo con terze parti e società terze partecipate e/o controllate attinenti al servizio ambientale gestito.

2. La Società potrà compiere qualsiasi operazione finanziaria, mobiliare ed immobiliare, necessaria od utile al conseguimento dell'oggetto, fatta eccezione della raccolta del pubblico risparmio e dell'esercizio delle attività disciplinate dalla normativa in materia di intermediazione finanziaria.

3. La Società potrà altresì compiere tutti gli atti e stipulare tutti i contratti ritenuti necessari o utili per il conseguimento dell'oggetto sociale.


4.2. IL SISTEMA DI GOVERNO ED IL SISTEMA AUTORIZZATIVO

4.2.1. Sistema di governo

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione; l'attività di controllo è affidata al Collegio Sindacale, ad eccezione del controllo contabile che viene esercitato da un soggetto iscritto nel registro dei revisori legali tenuto dal ministero dell'economia e delle finanze.

Il Consiglio di Amministrazione si compone di nove membri e viene nominato sulla base di liste di candidati, nominativamente e progressivamente elencati, presentate dai soci.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato tra i suoi componenti il Presidente e due Vice Presidenti su designazione dei soci gestori, nonché un Amministratore Delegato vertice del management aziendale, su designazione dei *Partners* Industriali.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 31	di 64

Tra i vertici aziendali, come previsto dallo Statuto all'art. 22, comma 5, è stato nominato dal CdA un Direttore Generale.

4.2.2. Funzioni di controllo

La Società è dotata delle seguenti funzioni di controllo:

(1) Organismo di Vigilanza, organo preposto a monitorare l'applicazione, l'efficacia e l'aggiornamento del Modello Organizzativo e di Gestione.

(2) Internal Audit, organo indipendente ed obiettivo, finalizzato al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione aziendale.


Tali Funzioni assistono la Società nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di *corporate governance*.

La funzione Internal Audit, a garanzia della sua indipendenza, non è responsabile di alcuna area/unità organizzativa e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

La funzione Internal Audit di SEI TOSCANA:

- su richiesta del CdA realizza audit interni su argomenti specificatamente individuati riportando allo stesso le risultanze degli audit effettuati;
- sviluppa le proprie attività in stretto coordinamento con la Direzione aziendale e, in particolare, con le Unità Organizzative afferenti la gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro, la gestione ambientale, gli affari legali e il controllo di gestione;
- predispone relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, sulle modalità di conduzione della gestione dei rischi, sul rispetto delle misure individuate per la mitigazione e riduzione degli stessi, che deve trasmettere al Presidente, C.d.A. (organi societari a cui è a riporto diretto), al Collegio Sindacale ed all'OdV;
- fornisce supporto operativo per l'espletamento dei compiti e delle funzioni attribuite all'Organismo di Vigilanza;
- comunica all'OdV qualsiasi anomalia riscontrata nel corso dei propri audit.

Per garantire l'espletamento delle proprie funzioni, l'Internal Audit ha accesso a tutte le

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		Pag.	di
1. PARTE GENERALE		32	64

informazioni, dati (sia cartacei che informatici) archivi e beni aziendali della Società nel rispetto delle regole di *governance* e delle normative vigenti.

4.2.3. Deleghe e procure

SEI TOSCANA adotta un sistema di deleghe e procure.


Si intende per “delega” qualsiasi atto interno di attribuzione di funzioni e compiti, riflesso nel sistema di comunicazioni organizzative. Si intende per “procura” il negozio giuridico unilaterale con cui la Società attribuisce poteri di rappresentanza nei confronti dei terzi. Ai titolari di una funzione aziendale che necessitano, per lo svolgimento dei loro incarichi, di poteri di rappresentanza viene conferita una “procura generale funzionale” di estensione adeguata e coerente con le funzioni e i poteri di gestione attribuiti al titolare attraverso la “delega”.

Ogni delega, formalizzata e consapevolmente accettata dal delegato, prevede in termini espliciti e specifici l’attribuzione degli incarichi a persone dotate di idonea capacità e competenza, assicurando al delegato l’autonomia ed i poteri necessari per lo svolgimento della funzione.

La definizione dei criteri per l’assegnazione delle deleghe e delle procure compete al Consiglio di Amministrazione. Il sistema delle deleghe e delle procure adottato dalla Società costituisce uno strumento di gestione per il compimento di atti aventi rilevanza esterna o interna, necessari al perseguimento degli obiettivi aziendali, che sia congruente con le responsabilità gestionali assegnate a ciascun soggetto; un fattore di prevenzione all’abuso di poteri funzionali attribuiti, mediante la definizione di limiti economici per ciascun atto o serie di atti nonché un elemento incontrovertibile di riconducibilità degli atti aziendali, alle persone fisiche che li hanno adottati.

I requisiti essenziali del sistema di attribuzione delle deleghe e procure adottato da SEI TOSCANA, ai fini di una efficace prevenzione dei reati ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i., sono i seguenti:

- i poteri gestionali assegnati con le deleghe/procure e la loro attuazione devono essere coerenti con gli obiettivi aziendali;
- il soggetto delegato, in funzione dei poteri gestionali al medesimo conferiti, deve ricoprire una posizione adeguata nell’organigramma;

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag.	di 33 64

- il delegato deve essere dotato, ove occorrono, di poteri di spesa adeguati alle funzioni conferitegli;
- le deleghe devono essere tempestivamente aggiornate in conseguenza dei mutamenti organizzativi;
- la delega deve definire in modo specifico e univoco:
 1. i poteri del delegato, precisandone i limiti;
 2. il dovere d’informativa periodica nei confronti del conferente;
 3. l’esercizio dei poteri deve avvenire nel pieno rispetto e osservanza dei principi, prescrizioni, obblighi e divieti sanciti dal Modello 231 adottato da SEI TOSCANA;
 4. eventuali altri soggetti ai quali le deleghe sono congiuntamente o disgiuntamente conferite.

Le procure funzionali sono conferite esclusivamente a soggetti dotati di delega interna o di specifico contratto, che descriva i relativi poteri di gestione e, ove necessario, sono accompagnate da apposita comunicazione che fissi l’estensione di poteri di rappresentanza ed eventualmente limiti di spesa.

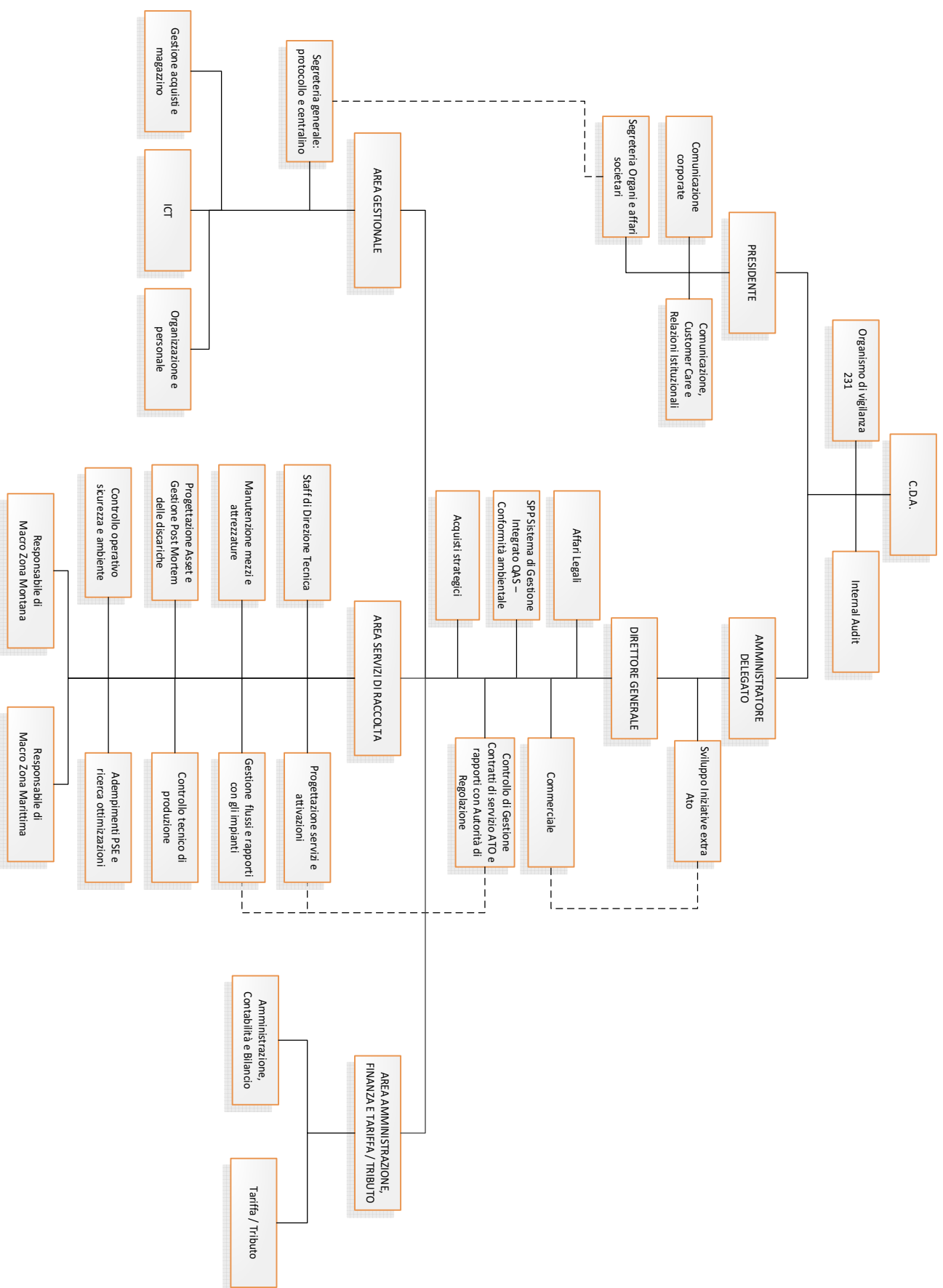
La procura può essere conferita a persone fisiche espressamente individuate nella procura stessa, oppure a persone giuridiche, che agiranno a mezzo di propri procuratori investiti, nell’ambito della stessa, di analoghi poteri.


Si riporta all’allegato 1 al presente documento il prospetto delle deleghe e procure vigenti.

4.3. La struttura organizzativa

La Società è dotata di un documento che rappresenta l’organigramma e definisce le deleghe di funzione (ordine di servizio n. 1 del 03.02.2017, aggiornato dall’ordine di servizio del 7.3.2018, con il vigente ordine di servizio n. 2 del 08.05.2019).

Di seguito è riportato l’organigramma aziendale:



 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 35	di 64

Per ciascuna unità organizzativa, l'ordine di servizio n. 2/2019 presenta:

- organigramma interno alla unità;
- responsabilità attribuite;
- linee di riporto;
- risorse attribuite.

4.4. Il sistema di gestione integrato

La Società è dotata di un sistema di gestione integrato ambiente, qualità e sicurezza, ai sensi delle Norme:


- UNI EN ISO 9001:2008 (Gestione per la qualità)
- UNI EN ISO 14001:2004 (Gestione per l'ambiente)
- B.S. OHSAS 18001:2007 (Gestione per la sicurezza)

La Società ha conseguito le certificazioni CSQ negli ambiti delle norme sopra riportate.

La Società si impegna al mantenimento delle certificazioni sopra riportate.

Nell'anno 2017, l'Azienda ha revisionato il sistema di gestione integrato, per renderlo compliance alle Norme UNI EN ISO 9001:2015 e UNI EN ISO 14001:2015 ed ha ottenuto le relative certificazioni

La Società è dotata di un **"Manuale di gestione per la qualità, la sicurezza e l'ambiente"**, che costituisce a tutti gli effetti parte integrante del presente Modello.


 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		Pag.	di
1. PARTE GENERALE		36	64

5. CODICE ETICO

SEI TOSCANA si è dotata di un Codice Etico, documento ufficiale della Società, che definisce l'insieme dei valori che la medesima riconosce, accetta e condivide, a tutti i livelli, nello svolgimento della propria attività d'impresa.

Il Codice Etico costituisce parte integrante del Modello 231 di SEI TOSCANA e viene allegato allo stesso.

Tutti i soggetti aziendali, anche i fornitori ed i *partners*, sono chiamati ad uniformarsi ai comportamenti prescritti dal Codice Etico.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		1. PARTE GENERALE	Pag. 37

6. ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza definisce e svolge le attività di competenza in modo **collegiale** ed è dotato ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. b), del D.Lgs. n. 231 del 2001 di "**autonomi poteri di iniziativa e controllo**".

L'autonomia e l'indipendenza dell'Organismo di Vigilanza sono garantite dal posizionamento organizzativo, dai requisiti dei componenti e dalle linee di riporto:

- ai componenti dell'Organismo di Vigilanza sono richiesti requisiti di indipendenza, onorabilità e professionalità;
- l'Organismo di Vigilanza riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

L'ODV gode di autonomia e indipendenza dagli organi sociali nei confronti dei quali esercita la sua attività di controllo. Esso non è in alcun modo coinvolto nelle attività gestionali ed operative della Società, né è in condizione di dipendenza gerarchica.

Per lo svolgimento delle attività operative di competenza ed al fine di consentire la massima adesione al requisito di continuità di azione ed ai compiti di legge, l'Organismo di Vigilanza si avvarrà del personale aziendale ritenuto necessario ed idoneo e/o di professionisti esterni specificatamente individuati.


L'Azienda mette a disposizione dell'Organismo di Vigilanza le risorse umane e finanziarie necessarie allo svolgimento delle attività. Eventuali dinieghi del Consiglio di Amministrazione nel mettere a disposizione dell'Organismo di Vigilanza tali risorse dovranno essere adeguatamente motivate in forma scritta.

6.1. COMPOSIZIONE E DURATA

L'ODV è un organo collegiale misto composto da tre membri, di cui almeno due esterni alla Società, nominati dal Consiglio di Amministrazione di SEI TOSCANA S.R.L.

In particolare, l'ODV può essere composto da tre membri esterni ovvero da:

- un componente interno alla Società che rivesta una funzione non in grado di influenzare l'orientamento strategico od economico della stessa. Il membro interno potrà coincidere anche con la figura dell'Internal Audit;

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
1. PARTE GENERALE		Pag. 38	di 64

- due componenti scelti tra soggetti esterni indipendenti e muniti delle necessarie competenze secondo i requisiti di autonomia e indipendenza, professionalità e continuità d'azione.

In ogni caso, la carica di Presidente dell'ODV, nominato dal CdA, dovrà essere rivestita da uno dei componenti esterni.

Dell'Organismo di Vigilanza in ogni caso non faranno parte il datore di lavoro ed i soggetti delegati per la sicurezza.

La Società individua, tra le proprie risorse interna, un soggetto/Unità Operativa (che può coincidere con il membro interno dell'Organismo, ove nominato) che svolge le funzioni di Segreteria dell'ODV e che agevola il lavoro dello stesso coordinando, quando richiesto, i rapporti tra l'Organismo e la struttura interna della Società, in conformità al principio della continuità d'azione. Tale soggetto parteciperà alle riunioni dell'OdV. Attualmente la Segreteria è svolta dalla U.O. Affari Legali.

Il Consiglio di Amministrazione, contestualmente alla nomina, fissa la durata in carica dei componenti dell'Organismo di Vigilanza, che non potrà essere di durata superiore a tre esercizi e scade con l'approvazione, da parte dell'assemblea del bilancio relativo all'ultimo esercizio indicato nell'atto di nomina, e comunque non oltre la data di scadenza del Consiglio di Amministrazione che ne ha effettuato la nomina.


Alla scadenza, l'OdV resta in carica fino alla nomina del nuovo OdV (*prorogatio*).

Nel caso in cui il Consiglio abbia deliberato la sostituzione di un membro dell'OdV, secondo quanto previsto al paragrafo successivo, il nuovo membro rimane in carica fino alla scadenza prevista per l'Organismo, anche se alla scadenza residua un periodo inferiore ai tre anni.

6.2. REQUISITI DI INDIPENDENZA


Costituiscono motivi di ineleggibilità e/o di decadenza dei singoli componenti dell'Organismo di Vigilanza:

- a) la carica di membro del Consiglio di amministrazione nella società o in società controllate, controllanti, collegate, ancorché non sia dotato di compiti esecutivi;

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 39	di 64

- b)** l'attività di gestione, anche di fatto, all'interno della società stessa o in società controllanti, controllate e/o collegate o partecipi, anche di fatto, alla società medesima;
- c)** le relazioni di parentela, coniugio o affinità entro il IV grado con: componenti del Consiglio di Amministrazione; persone che rivestono funzioni di rappresentanza o di amministrazione o di direzione della Società; collaboratori della società di revisione;
- d)** i conflitti di interesse, anche potenziali, con la Società o con società controllate, che ne compromettano l'indipendenza;
- e)** la titolarità, diretta o indiretta, di partecipazioni azionarie di entità tale da permettere di esercitare una notevole influenza sulla Società o su società controllate;
- f)** il rapporto di pubblico impiego presso amministrazioni centrali o locali nei tre anni precedenti alla nomina quale membro dell'Organismo di Vigilanza;
- g)** l'essere titolari di deleghe o di procure che possano minarne l'indipendenza del giudizio;
- h)** la sussistenza di cause di incompatibilità ai sensi dell'art. 2399 lett. c, c.c. e non possedere i requisiti di indipendenza previsti dall'art. 2409 septiesdecies c.c.
- i)** l'aver prestato/ricevuto fideiussione o garanzia in favore di uno degli amministratori (o del coniuge di questi); ovvero avere con questi ultimi rapporti – estranei all'incarico conferito - di credito o debito¹.

¹ Cfr. Art. 51, comma 1, n.3, c.p.c. - Astensione del giudice: "Il giudice ha l'obbligo di astenersi (...) 3) se egli stesso o la moglie ha causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito con una delle parti o alcuno dei suoi difensori (...)".

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
1. PARTE GENERALE		Pag. 40	di 64


6.3. REQUISITI DI ONORABILITÀ

Costituiscono motivi di ineleggibilità e/o di decadenza dei singoli componenti dell'Organismo di Vigilanza:

- a) le condizioni di cui all'art. 2382 c.c. (interdetto, inabilitato, fallito, o chi è stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi)
- b) la condanna, anche non passata in giudicato, ovvero sentenza di "patteggiamento", in Italia o all'estero, per le violazioni rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs. n. 231 del 2001;
- c) la condanna, anche non passata in giudicato, ovvero sentenza di "patteggiamento" a una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;

A tal fine, i componenti dell'OdV, all'atto di accettazione della nomina, dovranno presentare un'autocertificazione in cui attestano di non aver riportato condanne e/o sentenze di applicazione della pena su richiesta di parte per delitti non colposi e/o per reati che costituiscono il presupposto della responsabilità dell'ente, anche se per le stesse hanno ottenuto i benefici di legge (sospensione condizionale della pena e non menzione nel casellario giudiziale).

I componenti dell'OdV dovranno presentare, su richiesta del CdA, oltre al certificato generale del casellario giudiziale e il certificato dei carichi pendenti di cui agli artt. 24 e 27 D.P.R. 14 novembre 2002, n. 313 (Testo Unico delle disposizioni in materia di casellario giudiziale), la visura delle iscrizioni da parte della persona interessata ai sensi dell'art. 33 del D.P.R. n. 313 del 2002 che consente di visualizzare tutte le iscrizioni, comprese quelle per le quali è prevista la non menzione nel casellario giudiziale. La mancata presentazione, senza giustificato motivo, dei certificati di cui agli artt. 24 e 27 o della visura di cui all'art. 33 D.P.R. n. 313 del 2002 costituisce causa di decadenza dalla carica di componente dell'Organismo di Vigilanza.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 41	di 64

6.4. CESSAZIONE DALLA CARICA

Fatta salva l'ipotesi di una rivisitazione del ruolo e del posizionamento dell'Organismo di Vigilanza sulla base dell'esperienza di attuazione del Modello, la cessazione della carica può avvenire esclusivamente per:

- rinuncia;
- revoca;
- decadenza;
- morte;
- inabilità.


È compito del Consiglio di Amministrazione provvedere senza ritardo alla sostituzione del membro dell'OdV che ha cessato la carica.

La *rinuncia* da parte di un membro dell'Organismo è una facoltà esercitabile in qualsiasi momento e deve essere comunicata al Presidente del Consiglio di Amministrazione e, per conoscenza, al Presidente del Collegio Sindacale, per iscritto.

La *revoca* di un componente dell'Organismo di Vigilanza potrà avvenire soltanto per giusta causa, previa delibera del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

A mero titolo esemplificativo e non esaustivo, si considera giusta causa uno dei seguenti atti o fatti:

- mancata o ritardata risposta al Consiglio di Amministrazione in ordine alle eventuali e specifiche richieste afferenti lo svolgimento dell'attività di vigilanza e controllo, qualora la mancanza od il ritardo siano significative e tali da poter creare i presupposti di un'omessa o carente vigilanza sull'adeguatezza ed effettiva applicazione del Modello;


 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 42	di 64

- mancato esercizio dell'attività secondo buona fede e con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e dalle specifiche competenze dell'Organismo, in analogia a quanto previsto nei confronti degli Amministratori e Sindaci;
- la violazione degli obblighi di riservatezza;
- l'assenza ingiustificata alle riunioni dell'Organismo per più di due volte consecutive nel corso di un anno;
- il venire meno i requisiti di autonomia, indipendenza e continuità d'azione previsti per i componenti dell'Organismo ai sensi di legge;
- ogni situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi propri ovvero del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado con SEI TOSCANA, le sue controllate o l'Autorità per il Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani – ATO Toscana Sud. Per la definizione di "conflitto di interessi" si rimanda al Codice Etico adottato dalla Società;
- sentenza di condanna nei confronti della Società, ovvero applicazione della sanzione su richiesta, ai sensi del D.Lgs. 231/2001, nell'ipotesi in cui risulti dalla motivazione l'"omessa ed insufficiente vigilanza" da parte dell'Organismo, così come stabilito dall'articolo 6, comma 1, lett. d) del D.Lgs. 231/2001;
- sentenza di condanna, ovvero applicazione della pena su richiesta, a carico del singolo membro dell'Organismo per aver commesso uno dei reati richiamati dal D.Lgs. 231/2001;

La decadenza viene sancita nei casi di seguito rappresentati.

Ove vengano meno in relazione ad uno dei componenti dell'Organismo i requisiti di cui al precedente paragrafo 6.1. il CdA della Società, esperiti gli opportuni accertamenti, sentito l'interessato, gli altri componenti dell'Organismo ed il Collegio Sindacale, stabilisce un termine non inferiore a 30 giorni entro il quale deve cessare la situazione di incompatibilità. Trascorso il termine indicato senza che la predetta situazione sia cessata, il CdA della Società, deve dichiarare l'avvenuta decadenza del componente ed assumere le opportune deliberazioni.

Parimenti una grave infermità che renda uno dei componenti dell'Organismo inidoneo a svolgere le proprie funzioni di vigilanza, o un'infermità che, comunque, determini l'assenza

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		1. PARTE GENERALE	Pag. 43

dal luogo di lavoro per un periodo superiore a dodici mesi, comporterà la dichiarazione di decadenza del componente dell'Organismo, da attuarsi con le modalità sopra definite.

I componenti dell'OdV si ritengono automaticamente decaduti se la Società subisce l'applicazione di una misura cautelare o una sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta per la violazione della normativa del D.Lgs. 231/2001, a seguito di accertata inidoneità/inadeguatezza/non effettività del Modello ovvero di omissione o inefficace attività di vigilanza.

In caso di rinuncia, decadenza o revoca di anche uno solo dei componenti dell'Organismo, il CdA della Società deve provvedere senza indugio e, comunque, entro trenta giorni alla loro sostituzione. In caso di rinuncia, decadenza o revoca del Presidente dell'Organismo, la Presidenza è assunta *pro tempore* dall'altro membro esterno, il quale rimane in carica fino alla data della nomina del nuovo Presidente dell'Organismo.


6.5. COMPITI, POTERI E MEZZI

COMPITI

L'Organismo di Vigilanza opera con autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

In particolare, l'Organismo di Vigilanza:

- a)** vigila sull'effettività del Modello 231, ossia sull'osservanza delle prescrizioni da parte dei destinatari;
- b)** monitora le attività di attuazione e aggiornamento del Modello 231;
- c)** verifica l'adeguatezza del Modello 231, ossia l'efficacia nel prevenire i comportamenti illeciti;
- d)** analizza costantemente, e almeno annualmente, il mantenimento, nel tempo, dei requisiti di solidità e funzionalità del Modello 231 e ne promuove e il necessario aggiornamento;
- e)** approva ed attua il programma annuale delle attività di vigilanza nell'ambito delle strutture e funzioni della Società (di seguito "Programma di Vigilanza");

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		1. PARTE GENERALE	Pag. 44


- f)** cura i flussi informativi di competenza con il Consiglio di Amministrazione e con le funzioni aziendali;
- g)** controlla e monitora gli obblighi di pubblicazione anche al fine di attestarne l'assolvimento;
- h)** supporta la Società attraverso la propria attività di audit fornendo informazioni circa l'adeguatezza delle misure di prevenzione adottate dall'azienda ed il rispetto degli adempimenti agli obblighi di trasparenza;
- i)** segnala agli organi competenti secondo quanto previsto dal Sistema Disciplinare le violazioni alle misure di prevenzione della corruzione (Codice Etico, Protocolli, procedure ecc.) riscontrate nel corso delle proprie attività di verifica.

E' demandato all'Organismo di Vigilanza il compito di definire:

- a)** le risorse necessarie e le modalità operative per svolgere con efficacia le attività al fine di garantire che non vi sia omessa o insufficiente vigilanza (art. 6 comma i lettera d) del D.Lgs. citato);
- b)** i provvedimenti necessari per garantire all'Organismo di Vigilanza ed alle altre risorse di supporto tecnico - operativo i richiesti autonomi poteri di iniziativa e di controllo (art. 6 comma i lettera b) del D.Lgs. citato).

Sotto l'aspetto più operativo sono affidati all'Organismo di Vigilanza gli incarichi di:

- attivare le procedure di controllo, tenendo presente che una responsabilità primaria sul controllo delle attività, anche per quelle relative alle aree di attività a rischio, resta comunque demandata al management operativo e forma parte integrante del processo aziendale ("controllo di linea");
- condurre ricognizioni dell'attività aziendale ai fini della mappatura aggiornata delle aree di attività a rischio nell'ambito del contesto aziendale;
- effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici posti in essere nell'ambito delle aree di attività a rischio;
- promuovere idonee iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del modello e verificare la presenza della documentazione

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 45	di 64

organizzativa interna necessaria al fine del funzionamento del modello stesso;


- raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del modello, nonché aggiornare la lista delle informazioni che devono essere trasmesse obbligatoriamente allo stesso Organismo di Vigilanza;
- coordinarsi con le altre funzioni aziendali per il migliore monitoraggio delle attività nelle aree a rischio;
- controllare l'effettiva presenza, la regolare tenuta e l'efficacia della documentazione prevista dalle procedure aziendali inerenti le attività a rischio reato;
- condurre le indagini interne per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del presente Modello;
- verificare che gli elementi del Modello per le diverse tipologie di reati siano adeguati e rispondenti alle esigenze di osservanza di quanto prescritto dal Decreto, provvedendo, in caso contrario, ad un aggiornamento degli elementi stessi.

L'Organismo di Vigilanza non assume responsabilità diretta per la gestione delle attività a rischio che devono essere oggetto di verifica ed è quindi indipendente dalle Aree, Funzioni e Staff cui fa capo detta responsabilità.

Qualunque problema che possa interferire nelle attività di vigilanza viene comunicato al Presidente ed al Direttore Generale al fine di risolverlo.

L'Organismo di Vigilanza non ha l'autorità o la responsabilità di cambiare politiche e procedure aziendali, ma di valutarne l'adeguatezza per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel D.Lgs. 231/2001. E' responsabilità dell'Organismo di Vigilanza proporre gli aggiornamenti al Modello ritenuti necessari per prevenire comportamenti che possano determinare la commissione dei reati, fornendo a tal fine al management raccomandazioni e suggerimenti per rafforzarlo laddove questo risulti essere inadeguato.

L'Organismo di Vigilanza ha comunque l'autorità e la responsabilità di raccomandare al management gli aggiornamenti del modello e di essere informato prima che una procedura riguardante un'attività ritenuta a rischio venga definita.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 46	di 64


POTERI

L'OdV viene dotato dei seguenti **poteri**:

1. facoltà di accesso presso tutte le funzioni della Società - senza necessità di alcun consenso preventivo - onde ottenere ogni informazione o dato ritenuto necessario per lo svolgimento dei compiti previsti dal D.Lgs. n. 231/2001;
2. insindacabilità delle attività poste in essere dall'OdV da alcun altro organismo o struttura aziendale, fermo restando però che il Consiglio di Amministrazione è in ogni caso chiamato a svolgere un'attività di vigilanza sull'adeguatezza del suo intervento, in quanto ad esso appunto spetta la responsabilità ultima del funzionamento (e dell'efficacia) del "Modello 231";
3. obbligo di informazione, in capo a qualunque funzione aziendale, dipendente e/o componente degli organi sociali, a fronte di richieste da parte dell'OdV o al verificarsi di eventi o circostanze rilevanti ai fini dello svolgimento delle attività di competenza dell'Organismo di Vigilanza;
4. facoltà di richiedere informazioni integrative su aspetti connessi all'applicazione del Modello a tutti i dipendenti e collaboratori;
5. facoltà di partecipare alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in cui si discute del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001, per illustrare la propria relazione annuale. Tale presentazione dovrà avvenire entro e non oltre il 30 aprile di ciascun esercizio;
6. facoltà di proporre al Consiglio di Amministrazione ed al Direttore Generale l'applicazione di sanzioni definite nel sistema disciplinare del Modello 231;
7. facoltà di richiedere al Presidente la convocazione del Consiglio di Amministrazione per riferire allo stesso su eventuali significative violazioni al modello individuate nel corso delle verifiche svolte


MEZZI E RISORSE

L'Organismo di Vigilanza è dotato dei seguenti **mezzi e risorse**:

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 47	di 64

1. il Consiglio di Amministrazione dovrà approvare una dotazione adeguata di risorse finanziarie, sulla base della previsione economica indicata da parte dell'OdV nella relazione annuale all'organo amministrativo e secondo le procedure di budget adottate dalla Società della quale l'Organismo potrà disporre per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei compiti. L'OdV ha la facoltà, con autonomi poteri di rappresentanza, nei limiti delle risorse conferite, di stipulare, modificare e/o risolvere incarichi professionali a soggetti terzi in possesso delle competenze specifiche necessarie per la migliore esecuzione dell'incarico. Di volta in volta l'Organismo di Vigilanza dovrà fornire al Consiglio di Amministrazione la rendicontazione analitica delle spese sostenute nell'esercizio precedente;
2. qualora si rendesse necessario l'espletamento di attività aggiuntive rispetto a quanto previsto nel piano annuale, l'OdV dovrà inviare una nota scritta al Consiglio di Amministrazione motivando la richiesta della revisione dei limiti di spesa;
3. facoltà di avvalersi – sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità – della funzione Internal Audit della Società per effettuare le attività di verifica e controllo previste dal Modello 231, nonché dell'ausilio di tutte le Funzioni della Società che di volta in volta si potranno rendere utili allo svolgimento delle attività dell'OdV;
4. facoltà di avvalersi di idoneo supporto tecnico – operativo. Ad esso sono demandati i seguenti compiti:
 - a. il supporto per il regolare svolgimento delle riunioni dell'OdV (convocazioni delle riunioni, invio dell'ordine del giorno, predisposizione documentazione per riunione, verbalizzazione);
 - b. l'archiviazione della documentazione relativa all'attività svolta dall'OdV (verbali delle riunioni, flussi informativi ricevuti, carte di lavoro relative alle verifiche svolte, documenti trasmessi agli organi sociali, ecc.);
 - c. altri eventuali compiti che l'Organismo di Vigilanza riterrà opportuno affidare.

Il supporto tecnico – operativo, assicura la riservatezza in merito alle notizie e alle informazioni acquisite nell'esercizio della sua funzione e si astiene dal ricercare ed utilizzare informazioni riservate. In ogni caso, ogni informazione in possesso del supporto tecnico – operativo, è trattata in conformità con la legislazione vigente in materia ed, in particolare, in conformità con il Testo Unico in materia di protezione dei dati, D.Lgs. 30

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 48	di 64

giugno 2003, n. 196.

6.6. POTERI DI ACCESSO

Nello svolgimento dei compiti assegnati, l'Organismo di Vigilanza ha accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali per le attività di indagine, analisi e controllo.


L'Organismo di Vigilanza ha l'autorità di accedere a tutti gli atti aziendali, riservati e non, pertinenti con l'attività di controllo, ed in particolare:

- a)** documentazione societaria;
- b)** documentazione relativa a contratti attivi e passivi;
- c)** informazioni o dati relativi al personale aziendale e più in generale qualunque tipo di informazione o dati aziendali anche se classificati "confidenziale", fermo restando il rispetto della normativa di legge in materia di "privacy";
- d)** dati e transazioni in bilancio;
- e)** procedure aziendali;
- f)** piani strategici, budget, previsioni e più in generale piani economico- finanziari a breve, medio, lungo termine.

Nel caso di controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, l'Organismo di Vigilanza individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza degli stessi.

Per conseguire le proprie finalità l'Organismo di Vigilanza può coordinare la propria attività con quella svolta dal Collegio Sindacale, dai revisori contabili esterni e dall'Internal Audit ed accedere ai risultati da questi ottenuti, utilizzando la relativa documentazione.

L'Organismo di Vigilanza ha l'autorità di accedere fisicamente alle aree che sono oggetto di verifica, intervistando quindi direttamente il personale aziendale e, ove necessario, conducendo accertamenti dell'esistenza di determinate informazioni o del patrimonio aziendale.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		1. PARTE GENERALE	Pag. 49

6.7. RACCOLTA E CONSERVAZIONE DELLE INFORMAZIONI

Ogni informazione, segnalazione, rapporto previsti nel Modello 231 è conservato dall'Organismo di Vigilanza in un apposito archivio cartaceo e/o informatico accessibile esclusivamente ai membri dell'OdV.

Fatti salvi gli ordini legittimi delle Autorità, i dati e le informazioni conservate nell'archivio sono posti a disposizione di soggetti esterni all'Organismo di Vigilanza solo previa autorizzazione dell'Organismo stesso e del responsabile della funzione aziendale cui le informazioni si riferiscono.

6.8. OBBLIGHI DI RISERVATEZZA

I componenti dell'Organismo sono tenuti al segreto in ordine alle notizie ed informazioni acquisite nell'esercizio delle loro funzioni, fatti salvi gli obblighi di informazione espressamente previsti dal Modello ex D.Lgs. 231/2001.


I componenti dell'Organismo assicurano la riservatezza delle informazioni di cui vengono in possesso – con particolare riferimento alle segnalazioni che agli stessi dovessero pervenire in ordine a presunte violazioni del Modello ex D.Lgs. 231/2001 - e si astengono dal ricercare ed utilizzare informazioni riservate, per fini diversi da quelli indicati dall'art. 6 del Decreto.

In ogni caso, ogni informazione in possesso dei componenti dell'Organismo è trattata in conformità con la legislazione vigente in materia ed, in particolare, in conformità con il Testo Unico in materia di protezione dei dati, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196.


L'inosservanza dei suddetti obblighi integra un'ipotesi di giusta causa di revoca dei componenti dell'Organismo.

6.9. REGOLAMENTO DI FUNZIONAMENTO

L'Organismo di Vigilanza disciplina il proprio funzionamento mediante apposito regolamento. In ogni caso, il Regolamento non può configgere con le disposizioni sull'Organismo di Vigilanza contenute nel presente Modello.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		Pag.	di
1. PARTE GENERALE		50	64

Il Consiglio di Amministrazione prende atto del Regolamento approvato dall'Organismo di Vigilanza.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		1. PARTE GENERALE	Pag. 51

7. FLUSSI INFORMATIVI


7.1. FLUSSI INFORMATIVI DALL'ORGANISMO DI VIGILANZA VERSO I VERTICI SOCIETARI

L'Organismo di Vigilanza riferisce in merito all'attuazione del Modello 231, all'emersione di eventuali aspetti critici e comunica l'esito delle attività svolte nell'esercizio dei compiti assegnati.

L'Organismo di Vigilanza riporta al Consiglio di Amministrazione le attività svolte secondo le tempistiche specificamente previste nel Modello di organizzazione, gestione e controllo e nel suo Regolamento di funzionamento.

Sono previste le linee di riporto seguenti:

- a) **continuativa**, nei confronti del Consiglio di Amministrazione, il quale informa il Consiglio stesso nell'ambito dell'informativa sull'esercizio delle deleghe conferite;
- b) **semestrale**, nei confronti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; a tale proposito viene predisposto uno specifico Rapporto semestrale sulle attività che definisce:
 - l'attività svolta dall'OdV durante il semestre di riferimento nell'adempimento dei suoi compiti, tra cui: gli obiettivi delle verifiche; le attività e i processi sensibili oggetto di controllo; le criticità emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni alla Società, sia in termini di efficacia del Modello; eventuali segnalazioni ricevute e le proposte di revisione ed aggiornamento del Modello;
 - l'attività programmata per il semestre successivo;
 - il rendiconto relativo alle modalità di impiego delle risorse finanziarie costituenti il *budget* in dotazione all'Organismo;
- c) **annuale**, nei confronti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, un piano di attività previste per l'anno successivo;
- d) **immediata/"ad hoc"**, nei confronti del Consiglio di Amministrazione, ove risultino accertati fatti di particolare materialità o significatività, salvo che questi non sia coinvolto. In tal caso l'OdV dovrà riportare al Consiglio di Amministrazione

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 52	di 64

Pertanto, l'Organismo deve riferire tempestivamente al Presidente del CdA in merito a:

- qualsiasi violazione del Modello ritenuta fondata e di rilevante rischio ai fini della commissione di un reato previsto dal Decreto di cui sia venuto a conoscenza per segnalazione o che abbia accertato l'Organismo stesso;
- rilevate carenze organizzative o procedurali idonee a determinare il concreto pericolo di commissione di reati rilevanti ai fini del Decreto;
- mancata collaborazione da parte delle strutture aziendali;
- esistenza di procedimenti penali nei confronti di soggetti che operano per conto della Società ovvero di procedimenti a carico della Società in relazione a reati rilevanti ai sensi del Decreto, di cui sia venuto a conoscenza durante l'espletamento delle sue funzioni;
- esito degli accertamenti condotti dall'OdV medesimo a seguito dell'avvio di indagini da parte dell'Autorità Giudiziaria in merito a reati rilevanti ai sensi del Decreto;
- ogni altra informazione ritenuta utile ai fini dell'assunzione di determinazioni urgenti da parte del CdA, dell'Amministratore Unico e del Direttore Generale.


L'OdV, inoltre, deve riferire senza indugio al:

- Consiglio di Amministrazione eventuali violazioni del Modello poste in essere dal Direttore Generale;
- Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale eventuali violazioni del Modello poste in essere dai membri del CdA, membri del Collegio Sindacale, dall'Internal Audit, da un membro dell'OdV o dalla società di revisione, affinché vengano adottati i provvedimenti previsti al riguardo dalla legge e dal Sistema Disciplinare della Società.

L'OdV riferisce alla funzione Internal Audit ogni eventuale anomalia o violazione riscontrata del Modello 231.

L'OdV dovrà inoltre riferire, al soggetto richiedente, sull'esito degli audit specifici condotti a seguito delle segnalazioni provenienti dal Presidente o dal Collegio Sindacale.

L'OdV può richiedere in qualsiasi momento al Presidente di convocare il Consiglio per riferire su eventuali significative violazioni al modello individuate a seguito delle verifiche svolte, dandone comunicazione anche al Direttore generale.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		1. PARTE GENERALE	Pag. 53

Il Consiglio di Amministrazione e il Presidente hanno la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'OdV affinché questo possa illustrare l'attività svolta od esprimere pareri in merito all'effettività e adeguatezza del Modello, nonché su situazioni specifiche relative all'applicazione dello stesso.

I verbali delle riunioni tenutesi con il Presidente o con il Consiglio di Amministrazione sono custoditi dal supporto tecnico - operativo dell'OdV, oltre che dagli organi interessati.

7.2. SEGNALAZIONE DAI DIPENDENTI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Ciascun dipendente è tenuto a segnalare all'Organismo di Vigilanza situazioni illegali o in violazione al Codice Etico aziendale.

I segnalanti in buona fede sono garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione e in ogni caso sarà assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante (come previsto dall'art. 6 del D.Lgs. 231 modificato dalla nuova Legge n. 179 del 30.11.2017), fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della società o delle persone accusate erroneamente o in mala fede.

SEI TOSCANA ha attivato canali informativi dedicati che consentono le segnalazioni **anche in forma anonima** e facilitano il flusso di segnalazioni/informazioni verso l'OdV.

A tal riguardo, la Società ha previsto i seguenti canali informativi:


(i) e-mail con notifica di lettura all'indirizzo odvseitoscana@seitoscana.it.

La Società si impegna a non risalire all'identità dei mittenti di segnalazioni ricevute da account e-mail anonimi.

(ii) cassetta postale dedicata all'OdV presso l'ingresso della sede amministrativa della Società.

Le comunicazioni possono essere inviate anche a mezzo posta con la dizione "riservato" al seguente indirizzo:

ORGANISMO DI VIGILANZA DI SEI TOSCANA SRL, VIA SIMONE MARTINI, 57 – 53100 SIENA.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		Pag.	di
1. PARTE GENERALE		54	64

In ogni caso, la Società e l'OdV si impegnano a garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, tutelando quest'ultimo da eventuali atti di ritorsione o discriminatori collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

La Società non tollera segnalazioni effettuate in malafede e/o con intento calunniatorio/diffamatorio, che si rivelano infondate.

L'OdV valuterà, a sua discrezionalità e responsabilità, in quali casi attivarsi e svolgere audit o approfondimenti sulle segnalazioni ricevute, nonché in quali situazioni informare degli eventi e fatti il consiglio di amministrazione, secondo quanto previsto dal Protocollo sulla gestione delle segnalazioni.

7.3. NOMINA "REFERENTI" ORGANISMO DI VIGILANZA


Il documento "Quadro sintetico dei flussi informativi", facente parte del presente Modello, individua i soggetti, responsabili o addetti di funzione nella Società, a cui viene assegnato il compito di redigere periodicamente le schede contenenti i flussi informativi generali e specifici e di trasmetterle all'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di vigilanza potrà inoltre assegnare ai "referenti OdV" specifici e delimitati compiti in tema di verifica dell'adeguatezza ed effettiva applicazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001.

7.4. FLUSSI INFORMATIVI DAI REFERENTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza deve essere informato da parte dei referenti OdV in merito a eventi che potrebbero ingenerare responsabilità di SEI TOSCANA S.r.l. ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001.

Al riguardo, ciascun referente compila periodicamente una scheda già preimpostata contenente i flussi informativi generali e specifici, come di seguito indicati. Alla mancata osservanza del dovere di informazione saranno applicate le sanzioni disciplinari previste ed elencate nel documento "*Modello organizzazione gestione e controllo*".


 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag.	di
		55	64

7.5. FLUSSI INFORMATIVI GENERALI

Tali Flussi riguardano tutti i soggetti che operano in nome e per conto di SEI TOSCANA (amministratori, dirigenti, dipendenti e collaboratori) ed hanno per oggetto situazioni di criticità effettiva o potenziale con riferimento ai reati contenuti nel D.Lgs. 231/2001 ed al relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo, nonché eventi inerenti al sistema organizzativo ed al sistema di controllo. Per i flussi informativi generali, la comunicazione all'OdV deve avvenire tempestivamente e, comunque, **non oltre 10 giorni** dalla data di manifestazione dell'accadimento (segnalazioni "ad evento").

I flussi informativi di carattere generale comprendono:

- la segnalazione di comportamenti o "pratiche" significativamente in contrasto con quanto previsto dal Modello 231, comprese le violazioni del Codice Etico;
- la segnalazione di situazioni illegali o eticamente scorrette o di situazioni anche solo potenzialmente foriere di attività illegali o scorrette;
- la segnalazione della commissione dei reati individuati nel Modello 231 da parte di un soggetto apicale o di un sottoposto, di cui si è venuti a conoscenza nel corso dello svolgimento delle proprie mansioni o a seguito di indicazioni proveniente anche da terzi;
- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, nei confronti di amministratori, sindaci, dirigenti, dipendenti o altri collaboratori esterni, per i reati di cui al Decreto;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dagli amministratori, dai direttori, dagli altri dipendenti e collaboratori in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati previsti dal Decreto;
- le commissioni di inchiesta o relazioni interne dalle quali emergano responsabilità per le ipotesi di reato di cui al D.Lgs. n. 231/2001;

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 56	di 64

- i rapporti predisposti dai responsabili delle funzioni aziendali, nell'ambito della loro attività di controllo, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del Decreto.
- le eventuali significative carenze delle procedure vigenti che disciplinano attività sensibili ai fini del D.Lgs. 231/2001;
- le notizie relative alla effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello Organizzativo, con evidenza dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate, ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni.


7.6. FLUSSI INFORMATIVI SPECIFICI

I referenti dell'OdV devono compilare per ciascun trimestre o secondo la tempistica indicata dallo stesso Organismo delle schede predefinite e devono trasmetterle all'Organismo di Vigilanza entro e **non oltre 20 giorni** dalla chiusura del periodo di riferimento.

Le schede dei flussi informativi devono essere compilate anche quando le risposte sono tutte negative (anche sui flussi generali) e non vi sono particolari informazioni da segnalare all'OdV. Gli allegati di suddette schede, costituiti da tabelle contenenti le informazioni da segnalare, sono invece da compilare soltanto in caso di risposta affermativa alle corrispondenti domande contenute nelle schede.

Le segnalazioni, anche quelle di natura ufficiosa, aventi ad oggetto ogni violazione o sospetto di violazione del Modello, effettuate in forma scritta, forma orale o in via telematica, dovranno essere raccolte ed archiviate a cura dell'OdV.

I flussi informativi specifici sono declinati per ciascuna area sensibile di attività e sono descritti sinteticamente in un allegato del Modello.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 57	di 64

8. SISTEMA DISCIPLINARE

8.1. FUNZIONI DEL SISTEMA DISCIPLINARE

SEI TOSCANA ha adottato, conformemente a quanto previsto dall'art. 6, comma 2, lett. e) del D.Lgs. 231/2001, un Sistema Disciplinare, allegato al presente Modello Organizzativo.

Il Sistema Disciplinare, vale a dire l'insieme delle sanzioni previste per la violazione delle norme del Modello di organizzazione, gestione e controllo e del Codice Etico, costituisce uno strumento indispensabile per garantire l'effettività e l'attuazione del Modello stesso.

L'articolo 6, comma 2, lett. e) del D.Lgs. 231/2001 prevede espressamente la necessità di creare un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello Organizzativo.


Le sanzioni disciplinari si applicano a prescindere dal fatto che eventuali condotte possano costituire reato e che l'autorità giudiziaria intenda perseguire tale illecito. L'applicazione delle misure sanzionatorie stabilite dal Modello non sostituisce eventuali ulteriori sanzioni di altra natura (penale, amministrativa, civile e tributaria) che possano derivare dal medesimo fatto di reato.

SEI TOSCANA prevede un sistema che gradua l'entità e la tipologia della sanzione applicabile in relazione al differente grado di pericolosità che i comportamenti tenuti dai soggetti possono presentare rispetto alla commissione dei reati.

Pertanto, il sistema disciplinare sanziona tutte le infrazioni al Modello - dalla più grave alla più lieve - mediante un sistema di gradualità della sanzione e, secondariamente, rispetta il principio della proporzionalità tra la mancanza rilevata e la sanzione comminata.

Le sanzioni irrogabili in caso di infrazioni alle regole del Modello sono, in ordine crescente di gravità (secondo le modalità previste nel contratto collettivo nazionale di lavoro).

Le sanzioni per le violazioni delle disposizioni del presente Modello sono adottate dagli organi o dalle funzioni aziendali che risultano competenti, in virtù dei poteri e delle attribuzioni loro conferiti dallo Statuto, dai regolamenti interni della Società, dalla legge e dai CCNL.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		1. PARTE GENERALE	Pag. 58

Il sistema sanzionatorio, inoltre, è soggetto a costante verifica e valutazione da parte dell'OdV.

8.2. PUBBLICAZIONE DEL SISTEMA DISCIPLINARE

Il Sistema Disciplinare allegato al presente Modello Organizzativo deve essere opportunamente pubblicizzato, in modo tale da renderlo conoscibile a chiunque vi sia sottoposto.

Per i lavoratori dipendenti dovranno essere rispettate le modalità di pubblicazione previste dalle leggi e dai contratti collettivi di lavoro vigenti, mediante affissione in luoghi accessibili liberamente ai lavoratori.

Per gli altri soggetti saranno individuate, a cura del Consiglio di Amministrazione o dell'Organismo di Vigilanza, specifiche modalità di comunicazione ritenute più adatte alle concrete peculiarità del caso concreto.


8.3. SISTEMA DI "REPORTING" SUL SISTEMA DISCIPLINARE 231

La Società provvederà ad istituire apposito registro nel quale saranno indicati, per ciascun dipendente, il numero e l'oggetto delle ammonizioni verbali subite, affinché delle stesse rimanga adeguata evidenza, fermo restando che non potrà tenersi conto, ai fini della recidiva, di alcuna ammonizione trascorsi 2 anni dalla sua irrogazione.

Con cadenza trimestrale dovrà essere formato, a cura del Responsabile dell'Unità Operativa Organizzazione e Personale, un report avente ad oggetto la situazione disciplinare del personale della Società che evidenzia anche eventuali rilievi e contestazioni effettuate, sia in forma scritta che orale, ai dipendenti di SEI TOSCANA per violazioni del modello. Tale report sarà incluso nei flussi informativi periodici inviati all'OdV.

Nel caso di sanzioni per violazioni del Modello irrogate dall'Amministratore Delegato e dal Presidente è prevista che sia data informativa al Consiglio di amministrazione nella prima seduta utile.

Dell'esito dei procedimenti di irrogazione delle sanzioni per violazioni del modello 231 deve essere, altresì, data informativa all'OdV affinché quest'ultimo possa esercitare i poteri di vigilanza ex D.Lgs. 231/2001.


 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		Pag.	di
1. PARTE GENERALE		59	64

8.4. NORMA DI CHIUSURA

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'eventuale instaurazione di un giudizio penale nei casi in cui il comportamento costituisca reato.

La Società ha la facoltà di applicare, all'esito delle opportune valutazioni, i provvedimenti disciplinari ritenuti più adeguati al caso concreto, non dovendo le stesse, in considerazione della loro autonomia, coincidere con le valutazioni del giudice in sede penale.

Nel caso in cui un Destinatario abbia posto in essere una condotta che integri uno dei reati di cui al D.Lgs. 231/01, la Società, qualora reputi che vi siano elementi sufficienti a provare il danno subito da SEI TOSCANA e la responsabilità del Destinatario, promuove, senza ritardo, azione di risarcimento dei danni a qualsiasi titolo sofferti.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		1. PARTE GENERALE	Pag. 60

9. COMUNICAZIONE E FORMAZIONE DEL MODELLO

9.1. PREMESSA

SEI TOSCANA promuove l'obiettivo di assicurare la corretta e piena conoscenza delle regole di condotta contenute nel Modello da parte di tutti i Destinatari, anche in funzione del loro diverso livello di coinvolgimento nei processi sensibili.

La struttura delle attività di formazione è definita dall'Organismo di Vigilanza in coordinamento con le funzioni aziendali competenti.


La formazione deve innanzitutto prevedere i seguenti contenuti:

- una parte istituzionale comune per tutti i destinatari avente ad oggetto la normativa di riferimento (D.Lgs. 231/2001 e reati presupposto), il Modello ed il suo funzionamento;
- una parte speciale in relazione a specifici ambiti operativi, che, avendo quale riferimento la mappatura delle attività sensibili, sia volta a diffondere la conoscenza dei reati, le fattispecie configurabili, i protocolli ed i presidi specifici delle aree di competenza degli operatori.

I contenuti formativi devono essere opportunamente aggiornati in relazione alle evoluzioni della normativa esterna e del Modello organizzativo, prevedendo nel caso di aggiornamento significativo (es. estensione della responsabilità amministrativa dell'ente a nuove tipologie di reati), le necessarie integrazioni ai supporti formativi assicurando l'obbligatorietà di fruizione degli stessi.

L'Organismo di Vigilanza si occupa di promuovere le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello da parte di tutto il personale nonché di verificarne la completa attuazione.

Si riportano di seguito le attività individuate per una corretta ed esaustiva comunicazione del Modello a dipendenti e collaboratori di SEI TOSCANA e per la loro formazione.

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		Pag.	di
1. PARTE GENERALE		61	64

9.2. PIANO DI COMUNICAZIONE VERSO I COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI

Il Presidente del CdA comunica formalmente il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo a ciascun componente degli organi sociali direttivi e di controllo.

9.3. PIANO DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE VERSO I DIPENDENTI

COMUNICAZIONE:

La comunicazione iniziale

L'adozione del presente Modello è comunicata entro 30 giorni dall'avvenuta approvazione, tramite invio, a tutti i dipendenti in organico, di una comunicazione da parte del Presidente. Tale circolare informa:


- dell'avvenuta approvazione/modifica del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001;
- della possibilità di consultare in versione integrale copia cartacea del Modello presso gli uffici della sede sociale;
- della possibilità di consultare in versione integrale copia elettronica del Modello presso la rete Intranet aziendale – Portale Inaz -;
- della possibilità di ottenere chiarimenti in merito ai contenuti del Modello ed alla sua applicazione da parte dell'Organismo di Vigilanza.

La circolare medesima viene affissa nelle bacheche aziendali.

Ai dipendenti è inviata una e-mail con la quale vengono informati della pubblicazione del Modello 231 aggiornato, archiviato sul Portale INAZ. In questa comunicazione la Società informa tutti i dipendenti della funzione e importanza del Modello 231 indicando, in particolare, i Protocolli Specialistici di competenza di ciascuna funzione.

La diffusione del Modello è attuata tramite:

- (i) l'invio a mezzo mail con ricevuta di lettura, ovvero

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 62	di 64

(ii) consegna cartacea a colore che non hanno un indirizzo di posta elettronica aziendale.

Tali soggetti saranno tenuti a rilasciare a SEI TOSCANA una dichiarazione sottoscritta (a mezzo mail o cartacea) ove si attesti la ricezione del set informativo.

Tali dichiarazioni vengono archiviate e conservate dall'Organismo di Vigilanza o dal soggetto da questi incaricato.

La diffusione

La diffusione del Modello è attuata anche tramite il gestionale aziendale.

Una copia cartacea è depositata presso la sede sociale ed è liberamente consultabile da ciascun dipendente presso la Segreteria dell'OdV.

La comunicazione ai nuovi dipendenti

Ai nuovi assunti viene consegnato un set informativo, con il quale assicurare agli stessi le conoscenze considerate di primaria rilevanza. Tale set informativo dovrà contenere, oltre ai documenti di regola consegnati al neo-assunto, il Codice Etico e un'informativa sull'esistenza del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001, rinviando eventualmente al gestionale INAZ per la consultazione. Tali soggetti saranno tenuti a rilasciare a SEI TOSCANA una dichiarazione sottoscritta ove si attesti la ricezione del set informativo.


FORMAZIONE:

L'attività di formazione finalizzata a diffondere la conoscenza della normativa di cui al D.Lgs. 231/2001 è differenziata, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano, dell'avere o meno funzioni di rappresentanza della società.

La formazione ai referenti dell'OdV

Presentazione a beneficio dei referenti dell'OdV di SEI TOSCANA nel corso della quale:

- si informa in merito alle disposizioni del Decreto;
- si sensibilizzano i presenti sull'importanza attribuita da SEI TOSCANA all'adozione di un sistema di governo e di controllo dei rischi;

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
	1. PARTE GENERALE	Pag. 63	di 64


- si illustrano i principali presidi organizzativi e di controllo esistenti nelle diverse aree sensibili;
- si descrivono la struttura e i contenuti principali del Modello adottato, nonché l’approccio metodologico seguito per la sua realizzazione e il suo aggiornamento;
- si descrivono i comportamenti da tenere in materia di comunicazione e formazione dei propri dipendenti gerarchici, in particolare del personale operante nelle aree aziendali ritenute sensibili;
- si illustrano i comportamenti da tenere nei confronti dell’OdV, in materia di comunicazioni, segnalazioni e collaborazione alle attività di vigilanza e aggiornamento del Modello;
- si illustrano i contenuti dei flussi informativi periodici da trasmettere all’OdV.

La Società si impegna inoltre a svolgere periodicamente un’attività di formazione nei confronti di tutti i Destinatari del Modello 231 per aggiornare gli stessi in merito ad eventuali variazioni nei contenuti del Modello e/o del Decreto e, comunque, per mantenere la sensibilizzazione degli stessi su queste tematiche.

9.4. PIANO DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE VERSO I COLLABORATORI ESTERNI

SEI TOSCANA promuove la conoscenza e l’osservanza del Modello anche verso i partner commerciali e i collaboratori esterni attraverso le seguenti modalità:

- Pubblicazione sul sito internet aziendale: creazione di specifiche pagine web, costantemente aggiornate, ai fini della diffusione al pubblico del Modello adottato, contenenti in particolare:
 - un’informativa di carattere generale relativa al D.Lgs. 231/2001 e all’importanza attribuita da SEI TOSCANA all’adozione di un sistema di governo e di controllo dei rischi;
 - la struttura del Modello;
- Inserimento di una dichiarazione, nei contratti di fornitura, servizio e consulenza (nel corpo del testo o in allegato):
 - di conoscenza delle disposizioni del D.Lgs. 231/2001 e delle prescrizioni del Modello;

 Servizi ecologici integrati Toscana	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	Rev.:	1
		Pag.	di
	1. PARTE GENERALE	64	64

- di impegno al pieno rispetto dello stesso, accettando altresì che l'eventuale trasgressione compiuta possa essere, se reiterata, motivo di risoluzione del contratto, oltre che di eventuale risarcimento del danno.